

Piano Operativo

STUDIO DI INCIDENZA (Screening)

dicembre 2019

progetto:

Roberto Vezzosi (capogruppo)

Stefania Rizzotti, Idp studio

Monica Coletta, Studio tecnico Agostoli di Coletta Frassinetti Sarrica

Massimiliano Rossi, ProGeo Engineering s.r.l.

Marco Benini, Studio associato Schiatti e Benini

Leonardo Lombardi e Alberto Chiti Batelli, NEMO Nature and Environment Management Operators s.r.l.

Martina Romeo

Gaetano Viciconte

con Archeo Tech & Survey s.r.l.

Sindaca: Giulia Mugnai

Assessore all'Urbanistica: Paolo Bianchini

Garante dell'informazione e della partecipazione: Ilaria Occhini

Responsabile del procedimento: Angela Rosati

Comune di Figline e Incisa Valdarno

INDICE DEI CAPITOLI

1. INTRODUZIONE.....	4
2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO ED ASPETTI METODOLOGICI.....	7
2.1 RIFERIMENTI NORMATIVI.....	7
2.1.1 Quadro di riferimento della Rete Natura 2000 e recepimento nazionale e regionale.....	7
2.1.2 Quadro di riferimento per la procedura di valutazione di incidenza di un Piano	12
2.2 ASPETTI METODOLOGICI.....	14
2.2.1 La procedura di analisi adottata.....	14
3. DESCRIZIONE DEL PIANO OPERATIVO	17
3.1 Interventi sottoposti ad approvazione nella Conferenza di Copianificazione.....	17
3.2 La Variante al PS.....	18
3.3 Il quadro previsionale quinquennale del Piano Operativo.....	18
4. DESCRIZIONE GENERALE DELLA ZONA NATURA 2000	25
4.1 Localizzazione e Tipologia	25
4.2 Descrizione generale.....	25
5. DESCRIZIONE DELLA PORZIONE INTERNA ALLA ZONA NATURA 2000.....	27
6. OBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE DELLA ZONA NATURA 2000.....	28
6.1 NORME TECNICHE RELATIVE ALLE FORME E ALLE MODALITÀ DI TUTELA E CONSERVAZIONE DEI SITI DI CUI ALLA DEL. 644/2004.....	28
6.2 MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SIC AI FINI DELLA LORO DESIGNAZIONE COME ZSC DI CUI ALLA DEL. G.R. 1223/2015.....	30
7. VERIFICA (SCREENING): VALUTAZIONE SINTETICA DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEI POSSIBILI EFFETTI.....	35
8. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI CUMULATIVI CON ALTRI PIANI O PROGETTI PRESENTI O PREVISTI NELLA ZSC.....	39
9. SINTESI VALUTATIVA	41
10. ELENCO DEGLI ESPERTI	43
11. BIBLIOGRAFIA	44

INDICE DELLE TABELLE

TABELLA 1 CRITERI DI VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA E RELATIVI INDICATORI	16
TABELLA 41 ELENCO DELLE SINGOLE TRASFORMAZIONI DEL PIANO OPERATIVO PER DIVERSA CATEGORIA.	21
TABELLA 3 MISURE DI CONSERVAZIONE GENERALI, VALIDE PER TUTTI I SIC.....	30
TABELLA 3 SELEZIONE DI MISURE DI CONSERVAZIONE PER IL SITO ATTINENTI ALLA PORZIONE NEL TERRITORIO COMUNALE.....	31
TABELLA 5 MATRICE DI SCREENING E DELL'ASSENZA DI EFFETTI SIGNIFICATIVI.....	41

INDICE DELLE FIGURE

FIGURA 1 RAPPORTI SPAZIALI TRA LA ZSC (IN VERDE) E IL TERRITORIO COMUNALE (LINEA ROSSA).....	5
FIGURA 2 LA PORZIONE DELLA ZCS (LINEA VERDE) INTERNA AL TERRITORIO COMUNALE (LINEA ROSSA)	27
FIGURA 3 RAPPORTI SPAZIALI TRA LA ZSC (IN VERDE) E I PA DI COMPLETAMENTO DI GAVILLE (IN ARANCIONE)	37

1. INTRODUZIONE

Il presente Studio di Incidenza è riferito al Piano Operativo del Comune di Figline e Incisa Valdarno.

Lo Studio di Incidenza si rende necessario in considerazione dei contenuti della normativa di settore, di livello nazionale e comunitario, ed in particolare della L.R. 30/20150 e del DPR 120/2003, che all'art. 6, comma 1 e 2, dichiara: *“1. Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. 2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti (...)”*.

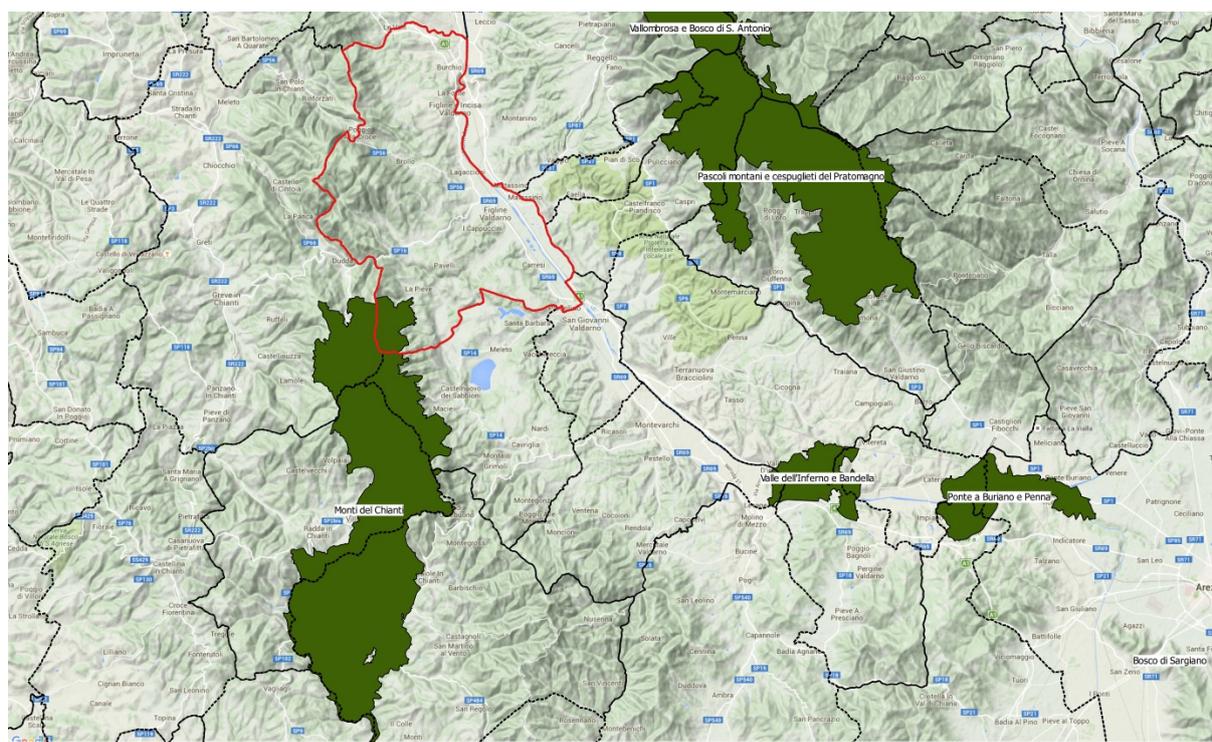
Il territorio comunale ricade parzialmente all'interno della ZSC IT5190002 *“Monti del Chianti”*.

Va comunque tenuto anche conto che, secondo l'interpretazione ufficiale dell'art.6 della Direttiva 92/43/CEE, contenuta nella *“(...) Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat”* *“la probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati **all'interno** di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati **al di fuori** di un sito protetto... La procedura dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, è attivata non dalla certezza ma dalla probabilità di incidenze significative derivanti non solo da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da quelli al di fuori di esso”*.

Il presente Studio di Incidenza valuta quindi i rapporti tra le previsioni dell'intero Piano Operativo e la ZSC *“Monti del Chianti”*, ai sensi dei DPR 357/1997 e 120/2003 e della L.R. 30/2015.

In considerazione dei contenuti del Piano e della localizzazione della ZSC, lo Studio di Incidenza è stato svolto a livello di Verifica (Screening), secondo i riferimenti normativi vigenti e in particolare dei documenti della Commissione Europea, DG Ambiente, e del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Conservazione della Natura (vedi oltre).

Figura 1 Rapporti spaziali tra la ZSC (in verde) e il territorio comunale (linea rossa)



Il presente documento è organizzato nella seguente struttura:

- Introduzione, motivazione del Piano e della procedura di incidenza (Cap.1).
- Descrizione dei riferimenti normativi e metodologici (Cap. 2).
- Descrizione del Piano Operativo (Cap. 3).
- Descrizione generale (descrizione degli aspetti naturali) della ZSC (Cap. 4)
- Descrizione del territorio comunale interno alla ZSC (Cap. 5).
- Descrizione degli obiettivi e delle misure di conservazione della ZSC, di cui alle Del. G.R. 644/04 e 1223/2015 (Cap. 6).
- Valutazione degli effetti cumulativi con altri Piani o Progetti presenti o previsti sul Sito (Cap. 11).
- Verifica (screening): valutazione sintetica della significatività dei possibili effetti (Cap. 7)
- Valutazione degli effetti cumulativi con altri Piani o progetti previsti nella ZSC (cap. 8)

- Sintesi valutativa: matrice di screening e dell'assenza di effetti significativi (cap. 9)
- Elenco degli esperti del gruppo di lavoro (Cap. 10).
- Bibliografia (Cap. 11).

2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO ED ASPETTI METODOLOGICI

2.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1.1 Quadro di riferimento della Rete Natura 2000 e recepimento nazionale e regionale

NORMATIVA UE

Direttiva Uccelli. Già nel 1979 la Comunità Europea, attraverso la Direttiva 79/409/CEE¹, definita “Direttiva Uccelli”, aveva posto le basi per una rete di Siti di importanza naturalistica, prevedendo, agli artt. 3-4 l’istituzione di apposite zone di protezione speciale per le specie di uccelli di maggior importanza comunitaria: “ *La preservazione, il mantenimento e il ripristino dei biotopi e degli habitat comportano anzitutto le seguenti misure: a) istituzione di zone di protezione; b) mantenimento e sistemazione conforme alle esigenze ecologiche degli habitat situati all’interno e all’esterno delle zone di protezione; c) ripristino dei biotopi distrutti; d) creazione di biotopi.*”(art. 3, par. 2).

“Per le specie elencate nell’allegato I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l’habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione (...) Gli Stati membri classificano in particolare come zone di protezione speciale i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva. Analoghe misure vengono adottate dagli Stati membri per le specie migratrici non menzionate nell’allegato I che ritornano regolarmente, tenuto conto delle esigenze di protezione nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione.” (art. 4, par. 1 e 2).

Tale direttiva è stata recentemente abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE².

Direttiva Habitat. In linea con quanto promosso dalla Direttiva Uccelli, nel 1992 con la Direttiva 92/43/CEE³, definita “Direttiva Habitat”, l’Unione Europea ha ribadito l’importanza del mantenimento della biodiversità nel territorio comunitario in quanto “...nel territorio europeo degli Stati membri gli habitat naturali non cessano di degradarsi e un numero crescente di specie selvatiche è gravemente minacciato...”; per tale motivo “è necessario adottare misure a livello comunitario per la loro conservazione”.

¹ Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 “concernente la conservazione degli uccelli selvatici” e successive modifiche.

² Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 “concernente la conservazione degli uccelli selvatici (versione codificata)”

³ Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 “concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” e successive modifiche.

Per il raggiungimento di tale obiettivo l'Unione Europea, mediante tale Direttiva, ha previsto la costituzione di una Rete Ecologica Europea di Siti (zone speciali di conservazione e zone speciali di protezione) denominata Rete Natura 2000. Tale Rete, costituita da quelle aree ove sono localizzati habitat e specie di interesse comunitario, elencati negli allegati della Direttiva, "...dovrà garantire il mantenimento, ovvero all'occorrenza il ripristino, in uno stato soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nelle loro aree di ripartizione naturale".

I Siti della Rete Natura 2000 costituiscono delle aree di grande interesse ambientale ove sono presenti habitat e specie, di flora e di fauna, di interesse comunitario o prioritari, la cui conservazione, da realizzarsi attraverso la designazione di aree speciali di conservazione, è ritenuta prioritaria dall'Unione Europea.

Dal dicembre 2004 al dicembre 2018 (dodicesimo aggiornamento) la Commissione delle Comunità Europee ha reso noto l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea (rispettivamente Decisioni 2006/613/CE e 2018/22/UE), di cui fa parte la Zona in esame.

NORMATIVA ITALIANA

A livello nazionale, nel 1997 un apposito decreto⁴ ha recepito la Direttiva 92/43/CEE; tale regolamento è stato successivamente (1999 e 2003) modificato con analoghi provvedimenti di legge⁵, in seguito ai quali il Decreto Ministeriale attualmente di riferimento risulta il DPR 8 settembre 1997, n.357, come modificato ed integrato dal DPR 12 marzo 2003, n.120.

Dal punto di vista delle competenze amministrative, tale atto affida alle Regioni (e alle Province Autonome) il compito di individuare i Siti della Rete Natura 2000 e di comunicarlo al Ministero dell'Ambiente.

Nell'aprile 2000 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio⁶ ha pubblicato l'elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

Dal luglio del 2008 al gennaio 2013 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio⁷ ha pubblicato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica mediterranea, di cui fa parte il Sito in oggetto. Dal 2013 non si sono succeduti ulteriori atti

⁴ Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche."

⁵ Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n.120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

⁶ Decreto Ministeriale 3 aprile 2000 "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE."

⁷ Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 31 gennaio 2013 "Sesto elenco aggiornato dei siti d'importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE" GU n.44 del 21 febbraio 2013.

normativi nazionali, in quanto le decisioni comunitarie sono di diretta applicazione nell'ordinamento italiano e sono pubblicate nel sito Internet del Ministero dell'Ambiente⁸.

Nel luglio del 2009 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio⁹ ha pubblicato l'elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), di cui fa parte il Sito in oggetto.

In merito alle misure di conservazione dei Siti, nel 2006 è stata emanata la Legge n. 296/2006¹⁰, nell'ambito della quale il comma 1226 dichiara: *“Al fine di prevenire ulteriori procedure di infrazione, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano devono provvedere agli adempimenti previsti dagli articoli 4 e 6 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, o al loro completamento, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sulla base dei criteri minimi ed uniformi definiti con apposito decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare”*.

Tali criteri minimi uniformi sono stati dettati nell'ottobre 2007 da un Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare¹¹, successivamente modificato ed integrato nel gennaio 2009¹².

Il 24 maggio 2016 e il 22 dicembre 2016 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha designato con relativi decreti¹³, 134 Siti di Importanza Comunitaria come Zone Speciali di Conservazione (ZSC): 33 della regione biogeografica continentale e 101 della regione biogeografica mediterranea.

⁸ Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 2 aprile 2014 “Abrogazione dei decreti del 31 gennaio 2013 recanti il sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria (SIC) relativi alla regione alpina, continentale e mediterranea”.

⁹ Decreto 19 giugno 2009 “*Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE*””. G.U. n. 157 del 9 luglio 2009.

¹⁰ Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 “*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*”, Supplemento ordinario n. 244 della G.U. n. 299 del 27/12/2006.

¹¹ Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007 “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)*”. G.U. n.258. del 6 novembre 2007.

¹² Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 22 gennaio 2009 “*Modifica del decreto 17 ottobre 2007 concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)*”. G.U. n.33 del 10 febbraio 2009.

¹³ Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24 maggio 2016 “*Designazione di 17 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale e di 72 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357*”. G.U. n.139 del 16 giugno 2016; Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 22 dicembre 2016 “*Designazione di 16 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale e di 29 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Toscana*”. G.U. n.19 del 24 gennaio 2017.

NORMATIVA REGIONALE

Nel 2000 con la L.R. n.56/2000¹⁴ la Regione Toscana istituì il sistema Natura 2000 regionale, riconoscendo il ruolo strategico dei Siti di Importanza Comunitaria, Nazionale e Regionale, complessivamente definiti come SIR. Nell'ambito di tale legge furono individuate nuove tipologie di habitat e nuove specie, considerate di elevato interesse regionale, non ricomprese negli allegati delle direttive comunitarie.

Con la LR 30/2015¹⁵ la precedente normativa regionale (LR 56/2000) è stata abrogata (ad eccezione di un regime transitorio per gli allegati delle specie e habitat), dando avvio ad un nuovo "Sistema regionale della biodiversità" (art. 5) di cui i Siti della Rete Natura 2000 costituiscono uno degli elementi essenziali.

In considerazione dei contenuti dell'art.3 comma 1 del DPR 8 settembre 1997 n.357 che prevede che "le Regioni (...) individuano con proprio procedimento i siti in cui si trovano tipi di habitat (...) e habitat delle specie (...)", si sono succeduti nel tempo differenti atti normativi in materia che, dalle modalità e dalle procedure di recepimento della Direttiva comunitaria Habitat in Toscana¹⁶, all'individuazione di pSIC, di ZPS, di SIN e di SIR¹⁷ e alla modifica dei perimetri dei Siti individuati:

1. **Decisione G.R. n.16 del 9.12.1997**, riguardante determinazioni relative alle modalità e procedure di recepimento della Direttiva comunitaria Habitat in Toscana.
2. **Del. C.R. 10 novembre 1998, n.342** di approvazione dei Siti individuati con il Progetto Bioitaly.
3. **Del. G.R. 23 novembre 1998, n.1437** di designazione come ZPS di Siti classificabili di importanza comunitaria compresi nelle aree protette.
4. art.81 del Piano di Indirizzo Territoriale approvato con **Del.C.R. 25 gennaio 2000, n.12**.
5. **Del. C.R. 10 aprile 2001, n.98** di modifica della L.R. 56/2000.
6. **Del. C.R. 29 gennaio 2002, n.18** di individuazione di nuovi Siti di importanza regionale e modifica dell'allegato D.
7. **Del. G.R. 21 ottobre 2002, n. 1148** relativa alle indicazioni tecniche per l'individuazione e la pianificazione delle aree di collegamento ecologico.
8. **Del. G.R. 2 dicembre 2002, n.1328** di individuazione come zona di protezione speciale (Dir. 79/409/CEE) del Sito di importanza regionale SIR 118 Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna".
9. **Del. C.R. 21 gennaio 2004 n.6**, con la quale si approvano le modifiche dei perimetri dei SIR e si istituiscono 26 nuove ZPS .

¹⁴ L. R. 6 aprile 2000 n.56 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche (...)".

¹⁵ L.R. 19 marzo 2015, n.30 "Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale".

¹⁶ Consiglio Regionale Toscano, Deliberazione 10 novembre 1998, n.342 "Approvazione siti individuati nel progetto Bioitaly e determinazioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria Habitat".

¹⁷ Consiglio Regionale Toscano, Deliberazione 21 gennaio 2004, n.6 "Legge Regionale 6 aprile 2000, n.56 (...). Perimetrazione dei siti di importanza regionale e designazione di zone di protezione speciale in attuazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE".

10. **Del. G.R. 5 luglio 2004, n.644**¹⁸ approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei SIR.
11. **Capo XIX della L.R. 3 gennaio 2005, n.1 Norme per il governo del territorio** di modifica degli articolo 1 e 15 della L.R. 56/2000.
12. **Del. C.R. 19 luglio 2005 n.68**, con la quale si aggiorna l'Allegato A punto 1 "Lista degli habitat naturali e seminaturali" della L.R. 56/2000.
13. **Del. G.R. 11 dicembre 2006, n. 923** - Approvazione di misure di conservazione per la tutela delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e del DPR 357/1997 come modificato con il DPR 120/2003.
14. **Del. G.R. 19 febbraio 2007, n. 109** di ampliamento delle zone di protezione speciale (ZPS) dell'Arcipelago Toscano.
15. **Del. C.R. 24 luglio 2007, n.80**, con la quale sono designati nuovi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE e viene modificato l'allegato D
16. **Del. G.R. 16 giugno 2008, n.454**¹⁹, di attuazione del Decreto del MATTM dell'ottobre 2007 sulla definizione di criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e ZPS. Tale Deliberazione integra le norme tecniche già approvate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 644/2004 e abroga la Deliberazione di Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 923;
17. **Del. C.R. 22 dicembre 2009 n.80**, di designazione di nuovi nuovi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e nuove Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e di modifica dell'allegato D.
18. **LR 12 febbraio 2010, n.10**, in cui al Titolo IV si integrano e si specificano le precedenti norme in materia di valutazione di incidenza²⁰.
19. **Del. C.R. 8 giugno 2011, n. 35**, di designazione di dieci Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in ambito marino ai sensi della direttiva 92/43/CEE e di modifica dell'allegato D.
20. **Del. 28 gennaio 2014, n. 1**, di designazione e rettifica di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS) e di aggiornamento dell'allegato D.
21. **Del. G.R. 3 novembre 2014, n. 941**, di rettifica dei perimetri di due Siti Natura 2000 e di aggiornamento dell'Allegato D
22. **Del. C.R. 11 febbraio 2015, n.10**, di approvazione del Piano ambientale ed energetico regionale (PAER), contenente la Strategia regionale per la biodiversità.
23. **L.R. 19 marzo 2015, n.30**, Norme per la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale.

¹⁸ Deliberazione 5 luglio 2004 n. 644 "Attuazione art. 12, comma 1, lettera a) della L.R. 56/00 (...). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di Importanza Regionale (SIR)".

¹⁹ Deliberazione G.R. 16 giugno 2008 n. 454 "D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione."

²⁰ LR 12 febbraio 2010, n.10. Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza (testo coordinato). BURT n. 9 del 17 febbraio 2010.

24. **Del. C.R. 24 marzo 2015, n. 26** relativa alla rettifica dei perimetri dei Siti Natura 2000 “Padule di Fucecchio” e “Isola del Giglio” e aggiornamento dell’allegato D.
25. **Del G.R. 15 dicembre 2015, n. 1223** relativa alle misure di conservazione dei SIC ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione).
26. **Del. G.R. 15 dicembre 2015, n. 1231**, relativa a misure di salvaguardia per la gestione del SIC-ZPS “Laguna di Orbetello”;
27. **Del G.R. 10 maggio 2016, n. 426** di espressione dell’intesa col Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare relativa alla designazione dei SIC quali ZSC.
28. **L.R. 1 agosto 2016, n. 48**, che modifica la L.R. 30/2015;
29. **Del G.R. 12 dicembre 2016, n. 1274** relativa alla designazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione).
30. **Del G.R. 26 aprile 2017, n. 27**, di designazione del pSIC Bosco ai Frati e di una ZPS, di condivisione della designazione di un SIC marino e aggiornamento dell’elenco dei Siti.
31. **Del.GR 17 maggio 2018 n.505** L.R. 19 marzo 2015, n. 30. Individuazione degli habitat di interesse comunitario dei Siti Natura 2000 e delle relative perimetrazioni.

L’elenco completo e aggiornato dei Siti presenti in Toscana è contenuto nell’Allegato A della Del 27/2017; nella Del. C.R. 6/2004 sono indicati anche i perimetri definitivi dei Siti individuati; i perimetri dei Siti individuati in date successive sono disponibili nelle successive relative Delibere. I perimetri, i Formulari, le misure di conservazione, gli Enti gestori e i decreti istitutivi delle ZSC designate sono inoltre disponibili nella pagina web del Ministero dell’Ambiente (<ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/Materiale%20Designazione%20ZSC/Toscana/>).

In data 11 luglio 2018 la regione Toscana ha comunicato al MATTM l’elenco dei soggetti gestori delle ZSC e di quelli competenti in materia di Valutazione di Incidenza.

2.1.2 Quadro di riferimento per la procedura di valutazione di incidenza di un Piano

Nell’ambito dei procedimenti di tutela preventiva dei Siti della Rete Natura 2000 le procedure di valutazione d’incidenza costituiscono uno degli elementi più importanti. In tale procedura lo Studio di Incidenza, di un piano o progetto, è finalizzato a verificare se vi siano incidenze significative su un Sito o proposto Sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del Sito stesso.

La valutazione d’incidenza si applica sia agli interventi/piani che ricadono all’interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all’esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel Sito.

Dal punto di vista normativo la procedura di valutazione di incidenza è stata introdotta dall’articolo 6 della Direttiva Habitat e dall’art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, di attuazione nazionale, come modificato dal D.P.R. 30 maggio 2003, n. 120. Il capo IV della L.R. 30/2015 (artt. 87-91) tratta nello specifico la materia, con riferimenti alle Direttive comunitarie e ai DPR nazionali.

La Direttiva 92/43/CEE afferma, all'art.6, come *“Qualsiasi **piano** o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. ...”*.

Il DPR 357/1997, come modificato dal DPR 120/2003, dopo aver ricordato come *“nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti di Importanza Comunitaria”* (art. 6, comma 1) dichiara che *“I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, **uno studio** per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla **valutazione di incidenza** sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti (...)”*

Relativamente alla **significatività dell'incidenza** la Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat (Commissione Europea, 2000) fornisce il seguente contributo: *“Il concetto di ciò che è significativo deve essere interpretato in modo obiettivo. Al tempo stesso, bisogna determinare la significatività in relazione alle particolarità ed alle condizioni ambientali del sito protetto cui si riferisce il piano o progetto, tenendo particolarmente conto degli obiettivi di conservazione del sito e delle sue caratteristiche ecologiche.”*

Come si evince da molti passaggi della Guida all'interpretazione dell'articolo 6, sopra ricordata, tale valutazione o studio di incidenza deve essere svolto prima della approvazione del progetto; valga per tutti il seguente passaggio: *“è importante anche il fattore tempo. La valutazione è una fase che precede altre fasi - in particolare, l'autorizzazione o il rifiuto di un piano o progetto - alle quali fornisce una base. La valutazione deve pertanto essere effettuata **prima** che l'autorità competente decida se intraprendere o autorizzare il piano o progetto.”*

Come già premesso (cap. 1), secondo l'interpretazione ufficiale dell'art.6 della Direttiva 92/43/CEE (Commissione Europea, 2019): *“la probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati **al di fuori** di un sito protetto. A titolo di esempio, una zona umida può essere danneggiata da un progetto di drenaggio situato ad una certa distanza dai suoi confini, o un sito può essere interessato da un'emissione di sostanze inquinanti da una fonte esterna... Le salvaguardie di cui all'articolo 6, paragrafo 3, non sono attivate da una certezza, bensì da una **probabilità** di incidenze significative... si riferiscono anche a piani e progetti **al di fuori** del sito, che tuttavia possono avere incidenze significative su di esso, a prescindere dalla distanza dal sito in questione”*.

Relativamente alle eventuali conclusioni negative dello Studio di incidenza la legislazione nazionale, recependo le indicazioni comunitarie, prevede che:

“9. *Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o l'intervento debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete «Natura 2000» e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (...).*

10. *Qualora nei siti ricadano tipi di habitat naturali e specie prioritari, il piano o l'intervento di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ovvero, previo parere della Commissione europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico”*(comma 9-10, art. 5, DPR 357/97 come modificato dal DPR 120/2003).

2.2 ASPETTI METODOLOGICI

2.2.1 La procedura di analisi adottata

I più recenti riferimenti metodologici per la realizzazione degli Studi di incidenza sono ben delineati nel documento “*Valutazione dei piani e dei progetti che possono avere incidenze significative sui siti Natura 2000 - Guida metodologica alle indicazioni dell'art. 6 comma 3 e 4 della direttiva Habitat*” (Commissione Europea, DG Ambiente, 2002).

In tale contesto viene descritto il procedimento metodologico proposto per i procedimenti di valutazione d'incidenza. Di seguito viene illustrato tale modello di organizzazione di uno Studio di incidenza come descritto dal documento citato e nel capitolo 2 del “*Manuale per la gestione dei siti Natura 2000*” del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Conservazione della Natura.

Verifica (Screening): processo che identifica le possibili incidenze su un Sito Natura 2000 di un Piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri Piani o progetti, e che porta alla decisione di procedere alla valutazione d'incidenza qualora tali incidenze risultino significative in relazione agli obiettivi di conservazione del Sito.

Valutazione completa: analisi dell'incidenza sull'integrità del Sito Natura 2000 del Piano o del progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri Piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del Sito e dei suoi obiettivi di conservazione e l'individuazione di eventuali misure di mitigazione.

Definizione di soluzioni alternative: processo che esamina modi alternativi di raggiungere gli obiettivi del progetto o del Piano evitando incidenze negative sull'integrità del Sito Natura 2000.

Definizione di misure di compensazione: qualora non esistano soluzioni alternative e nei casi in cui, per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, è necessario che il progetto o il Piano vengano comunque realizzati, devono essere individuate azioni in grado di bilanciare in modo proporzionato le incidenze negative previste.

Il passaggio da una fase alla successiva non è obbligatorio, bensì consequenziale alle informazioni e ai risultati ottenuti. Ogni conclusione raggiunta durante la procedura progressiva di valutazione deve essere motivata e documentata.

Sulla base dei riferimenti normativi comunitari e nazionali nell'ambito del presente studio si applicano le seguenti definizioni:

Integrità di un Sito - definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un Sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il Sito è stato o sarà classificato".

Effetto o interferenza negativa – probabile o sicura conseguenza negativa apprezzabile su habitat e su specie del Sito.

Incidenza significativa negativa - nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000, effetto negativo in contrasto con gli obiettivi di conservazione del Sito e che quindi pregiudica l'integrità di habitat, di specie vegetali o animali o dell'intero Sito (SIC, ZPS, SIN, SIR); la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del Sito.

Incidenza significativa positiva - nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000, effetto positivo sull'integrità di habitat, di specie vegetali o animali o dell'intero Sito (SIC, ZPS, SIN, SIR).

Il presente studio di incidenza è stato strutturato a diverse scale di indagine:

- **Area del Sito** – al fine di descrivere e valutare gli habitat e le specie vegetali e animali segnalate nel Formulario.
- **Area di studio** – al fine di descrivere le caratteristiche ambientali del territorio comunale e di evidenziare i rapporti spaziali tra il Sito e il territorio comunale.
- **Area di piano** – al fine di descrivere le previsioni che possono avere effetti diretti o indiretti con la Zona, i rapporti con la Zona Natura 2000 e la presenza di habitat e di specie direttamente interessate dall'intervento.

L'analisi della compatibilità del PO, e della potenziale incidenza con le specie, gli habitat, e l'integrità complessiva della Zona è stata effettuata tramite una iniziale raccolta della documentazione disponibile.

In particolare è stato consultato il formulario descrittivo del Sito (aggiornamento gennaio 2017), le informazioni interne alle *norme tecniche per la conservazione dei SIR*, di cui alla Deliberazione G.R.644/04 e le *Misure di conservazione regionali*, di cui alla Del. G.R. 1223/2015 e la letteratura esistente, riguardante l'area in esame.

I possibili impatti negativi sulla Zona sono stati distinti e valutati per differenti tipologie:

- diretti o indiretti;
- a breve o a lungo termine;
- isolati, interattivi o cumulativi;
- generati dalla fase di realizzazione degli interventi, dalla fase di ripristino ambientale, dalla fase di esercizio.

Le potenziali interferenze del Piano sono state inoltre analizzate con riferimento ad alcuni criteri, quali:

1. perdita - danneggiamento – frammentazione – integrità delle popolazioni di specie vegetali e animali di interesse comunitario e regionale;
2. perdita - danneggiamento – frammentazione – integrità di habitat di interesse comunitario e regionale;
3. alterazione dell'integrità del Sito di entità non compatibile, nel medio–lungo periodo, con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti e con le esigenze ecologiche di specie ed habitat.

Per determinare la significatività dell'incidenza, ai criteri sopra indicati sono stati applicati alcuni indicatori, come da successiva tabella.

Tabella 1 Criteri di valutazione della significatività dell'incidenza e relativi indicatori

Criterio	Indicatore
Perdita di aree di habitat	percentuale di perdita (stima)
Degrado di habitat (calpestio, ecc.)	livello: nullo, lieve, medio, medio alto, alto
Perdita di esemplari	percentuale di perdita (stima)
Perturbazione di specie (calpestio, disturbo, ecc.)	livello: nullo, lieve, medio, medio alto, alto
	durata: permanente, temporanea
Frammentazione di habitat o di popolazioni	aumento/diminuzione (lieve, medio, medio alto, elevato)
Integrità delle popolazioni	alterazione (lieve, media, medio alta, elevata)
Integrità della Zona Natura 2000	alterazione (lieve, media, medio alta, elevata)

Le interferenze sono state verificate considerando la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e la capacità di carico dell'ambiente naturale.

In tale contesto sono state individuate le azioni ed i fattori di impatto reali e potenziali, gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli habitat e alle specie per i quali il Sito è stato designato e alla integrità del Sito stesso.

Per quanto riguarda l'incidenza sull'integrità della Zona, abbiamo cercato di individuare i casi in cui le previsioni di Piano potessero alterare, rispetto agli obiettivi di conservazione, le caratteristiche di porzioni della Zona oppure quelle di determinate tipologie ambientali o gruppi di tipologie ambientali, interne o esterne alla Zona, che sono necessarie per le specie e gli habitat di valore conservazionistico.

3. DESCRIZIONE DEL PIANO OPERATIVO

I successivi paragrafi rappresentano una sintesi, con limitate integrazioni, del capitolo 4 e del par. 7.10 del Rapporto Ambientale di VAS, che illustra il Piano Operativo in esame.

Come riassunto nell'art.1 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), il PO è composto dalle discipline generali (Parte I), dalla disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti, valide a tempo indeterminato (Parte II) e dalla disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, valida nel quinquennio di efficacia del PO (Parte III).

3.1 Interventi sottoposti ad approvazione nella Conferenza di Copianificazione

Un passaggio fondamentale del PO è consistito nella Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 della L.R. 65/2014, che si è svolta a fine marzo 2019, per l'esame delle proposte di trasformazione comportanti impegno di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato.

Una prima Conferenza era stata svolta in occasione della redazione del Piano Strutturale. Tra questi alcuni interventi non sono stati riproposti alla copianificazione per la formazione del PO in quanto è stato ritenuto che rientrino pienamente nella fattispecie del comma 2 lettera c) dell'art. 25 della L.R. 65/2014, cioè tra i casi di esclusione dalla procedura di valutazione tramite Conferenza (ampliamento delle strutture ricettive La Palagina e La Borghetta, centro di equitazione di Pavelli e stabilimento produttivo in località San Antonio); seguendo gli stessi criteri non sono stati sottoposti alla Conferenza di Copianificazione gli altri interventi che riguardano l'ampliamento di strutture esistenti non precedentemente sottoposti alla valutazione della Conferenza stessa e inseriti tra le previsioni del Piano Operativo (ampliamento del complesso produttivo a Pian dell'Isola e della struttura ricettiva a Casanuova e integrazione alla struttura ricreativa-sportiva in via Del Puglia a Figline).

Rispetto a quanto originariamente portato in Conferenza di Copianificazione in fase di formazione del PS, non sono stati ripresentate le previsioni per l'area di recupero di Santa Barbara (in attesa di una più compiuta definizione del programma a livello sovracomunale), per il nuovo ponte sull'Arno (ancora non inserito tra le opere strategiche nella programmazione regionale) e per il campeggio/villaggio turistico Norcenni, per il quale non sono al momento individuabili e quantificabili specifiche esigenze di ampliamento delle strutture che non rientrino nell'ambito degli interventi di adeguamento "ordinario" cioè nella gestione del patrimonio edilizio esistente.

I progetti proposti alla Conferenza di Copianificazione per il PO sono stati i seguenti:

- *nuova area produttiva a Lagaccioni, via Kennedy*
- *nuova area produttiva in località La Massa*
- *area a destinazione ricreativa e per attrezzature a Matassino, via Amendola*
- *centro di riabilitazione e benessere in località l'Entrata*

- *nuova struttura ricettiva alla Fattoria di Castagneto*
- *integrazione delle strutture ricettive del Centro Internazionale di Loppiano*

La Conferenza di Copianificazione si è espressa positivamente su tutte le proposte, ritenendo tutti gli interventi conformi ma, in alcuni casi, con specifiche prescrizioni e più in particolare:

- nel caso della nuova area produttiva in località La Massa è stato richiesto di ridimensionare la previsione da 7.000 a 5.000 m² di Superficie Edificabile e di studiare una soluzione progettuale che garantisca un corretto inserimento paesaggistico e il minore impatto;
- per il Centro di riabilitazione e benessere all'Entrata la prescrizione è di ridurre la Superficie edificabile da 7.500 a 6.000 m², limitando il più possibile i volumi fuori terra e le altezze dei nuovi edifici;
- per le nuove strutture ricettive a Terraio è stato rilevato che la tipologia edilizia dovrà evitare il ricorso a soluzioni progettuali assimilabili a lottizzazioni residenziali in territorio aperto, rifacendosi per materiali forme e soluzioni tipologiche a quelli che sono gli edifici originari;
- per l'area a destinazione ricreativa e per attrezzature a Matassino, infine, è stato richiesto di armonizzare la previsione nelle fasi di formazione del PO col progetto del lotto 4 in fase di redazione.

3.2 La Variante al PS

Proprio in relazione agli interventi nell'area di Loppiano è così emersa la necessità di variare puntualmente il Piano Strutturale, in modo da allineare tra PS e PO la diversa collocazione per la previsione di nuova edificazione a destinazione turistico-ricettiva. Ciò ha dato anche modo di recepire il nuovo Regolamento di attuazione della L.R. 65/2014 in materia di unificazione dei parametri urbanistici e edilizi, in particolare sostituendo la Superficie Utile Lorda (SUL) con la Superficie edificabile (o edificata) (SE), e di precisare alcuni punti per quanto riguarda il dimensionamento, come meglio esplicitato più avanti. Si è dunque proceduto ad integrare l'Avvio del procedimento in tal senso, senza alcuna necessità di adeguamento o aggiornamento del quadro generale degli obiettivi assunti per il PO.

3.3 Il quadro previsionale quinquennale del Piano Operativo

Nel caso di Figline e Incisa Valdarno il quadro previsionale quinquennale del Piano Operativo, in coerenza con il quadro previsionale del Piano Strutturale, comprende Piani Attuativi e Interventi Convenzionati con interventi di nuova edificazione o di riuso sia all'interno del territorio urbanizzato che all'esterno, tra i quali una quota significativa è costituita da progetti in corso di attuazione e da completare.

Le previsioni del Piano Operativo si attuano mediante:

- interventi diretti;
- progetti unitari convenzionati;
- piani attuativi, di iniziativa pubblica e/o privata e altri piani e programmi previsti dalla normativa nazionale e regionale vigente;
- opere pubbliche.

Il Piano Operativo si attua attraverso progetti unitari convenzionati o piani attuativi dove previsto dalle presenti Norme o su richiesta dell'Amministrazione Comunale per la rilevanza degli interventi o per l'opportunità di inquadrarli o coordinarli in un contesto ampio.

Nelle aree destinate ad attrezzature di servizio pubbliche il P.O. si attua mediante intervento edilizio diretto, previa approvazione dei progetti di iniziativa pubblica, nel rispetto delle norme regionali e statali vigenti, per l'area e il tipo di edificio e il regolare svolgimento delle attività previste. L'edificabilità è determinata in relazione alle esigenze funzionali, nel rispetto dei valori ambientali e paesaggistici e della compatibilità urbanistica con il contesto.

La porzione comunale della ZSC Monti del Chianti ricade all'interno dell'UTOE 5 dei centri abitati minori dell'alta collina; solo una minima porzione orientale (inferiore ad un ettaro), con un oliveto, ricade all'interno dell'UTOE 4 di Restone e Porcellino.

Di seguito presentiamo il dimensionamento per le due UTOE sopra citate e per il complessivo territorio comunale; una tabella finale riassume gli standard esistenti e di progetto.

UTOE 4 di Restone e Porcellino	Territorio urbanizzato				Territorio rurale		
	Nuova edificazione			Riuso	con Copianificazione		senza Copianificazione
	Piani Attuativi o Progetti Unitari Convenzionati	Interventi edilizi diretti	Premialità connesse a interventi di riuso	Piani Attuativi o piani di intervento per la rigenerazione urbana	Nuova edificazione artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	Riuso art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	Nuova edificazione artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	0		0	1.200		260	
industriale-artigianale (compreso commerciale all'ingrosso e depositi)	16.000		0	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	0		0	0	0	0	0
turistico-ricettiva	0		0	0	0	0	0
direzionale e di servizio	0		0	0	0	0	0
totali	16.000		0	1.200	0	260	0

UTOE 5 dei centri abitati minori dell'alta collina	Territorio urbanizzato				Territorio rurale		
	Nuova edificazione			Riuso	con Copianificazione		senza Copianificazione
	Piani Attuativi o Progetti Unitari Convenzionati	Interventi edilizi diretti	Premialità connesse a interventi di riuso	Piani Attuativi o piani di intervento per la rigenerazione urbana	Nuova edificazione artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	Riuso art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	Nuova edificazione artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	2.195		0	0		600	
industriale-artigianale (compreso commerciale all'ingrosso e depositi)	0		0	0	0	450	0
commerciale al dettaglio	0		0	0	0	0	0
turistico-ricettiva	0		0	0	300	4.700	0
direzionale e di servizio	168		0	0	0	0	0
totali	2.363		0	0	300	5.750	0

Descrizione del Piano Operativo

territorio comunale	Territorio urbanizzato				Territorio rurale		
	Nuova edificazione			Riuso	con Copianificazione		senza Copianificazione
	Piani Attuativi o Progetti Unitari Convenzionati	Interventi edilizi diretti	Premialità connesse a interventi di riuso	Piani Attuativi o piani di intervento per la rigenerazione urbana	artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	
residenziale	22.210		1.000	7.590		1.050	
industriale-artigianale (compreso commerciale all'ingrosso e depositi)	31.722		0	5.000	19.000	450	1.600
commerciale al dettaglio	0		0	0	0	0	0
turistico-ricettiva	0		0	0	1.900	4.838	3.050
direzionale e di servizio	5.483		0	4.500	10.063	0	1.500
totali	59.415		1.000	17.090	30.963	6.338	6.150

	standard esistenti e di progetto									
	istruzione		attrezzature		parcheggi		verde		totale	
	mq. totali	mq./ab.	mq. totali	mq./ab.	mq. totali	mq./ab.	mq. totali	mq./ab.	mq. totali	mq./ab.
UTOE 1 Burchio e Palazzolo (1.033 + 47 abitanti)	0	0,00	9.410	8,71	7.695	7,13	68.998	63,89	86.103	79,73
UTOE 2 Incisa (5.145 + 265 abitanti)	16.740	3,09	44.247	8,18	35.800	6,62	145.395	26,88	242.182	44,77
UTOE 3 Figline (14.755 + 515 abitanti)	75.070	4,92	103.490	6,78	113.657	7,44	375.480	24,59	667.697	43,73
UTOE 4 Restone e Porcellino (1.707 + 43 abitanti)	0	0,00	5.440	3,11	18.947	10,83	14.240	8,14	38.627	22,07
UTOE 5 Alta collina (780 + 82 abitanti)	2.110	2,45	11.450	13,28	1.160	1,35	6.620	7,68	21.340	24,76
territorio comunale	93.920	3,86	174.037	7,15	177.259	7,28	610.733	25,08		
parametri Piano Operativo per 24.375 abitanti	1.055.949									
(totale approssimato della somma: 23.420 abitanti al 31/12/2016 + 952 nuovi abitanti teorici da dimensionamento residenziale considerando 34 mq. SE/abitante)	43,32									

Il dimensionamento complessivo del PO per la destinazione residenziale (pari al 50,6% del totale stabilito dal PS), che comprende anche esercizi di vicinato ad essa integrati, si traduce così in circa 354 nuovi alloggi (considerando una SE media di circa 90 mq. ad alloggio), pari al 3% del numero complessivo di unità immobiliari residenziali risultanti dai dati dell’Agenzia delle Entrate a fine novembre 2019 (11.675 U.I.).

Nel territorio urbanizzato il dimensionamento per la residenza è pari al 53,8% del totale stabilito dal PS.

Per la categoria funzionale industriale-artigianale (che include anche un’eventuale quota per commerciale all’ingrosso e depositi) nel territorio urbanizzato il dimensionamento del PO si attesta circa sul 39% del totale stabilito dal PS, per le attività direzionali e di servizio sul 42%. Non sono invece attribuite specifiche potenzialità - per gli interventi inclusi nel quadro previsionale strategico, che non comprendono le trasformazioni della gestione ordinaria del patrimonio edilizio esistente, cioè i cambi di destinazione d’uso e gli interventi edilizi fino alla demolizione e ricostruzione e all’ampliamento consentiti dalle discipline di intervento – alle attività commerciali al dettaglio (medie strutture di vendita) e alle attività turistico-ricettive.

Le quote più significative previste dal Piano Operativo sono quelle attribuite alla destinazione industriale-artigianale, finalizzate a fornire soluzioni alternative per dare supporto al settore produttivo in un territorio che proprio nelle parti morfologicamente più adatte ad insediamenti di quel tipo – cioè nel fondovalle – trova fortissime limitazioni a causa dell’elevato rischio idraulico.

Considerando complessivamente le quantità del quadro previsionale nel territorio rurale, tenendo conto che il Piano Strutturale non distingue gli interventi di ampliamento delle attività esistenti dalle previsioni di nuova edificazione oggetto di copianificazione, il Piano Operativo stanZIA circa il 79% delle potenzialità stabilite dal PS. Il non inserimento del 100% del dimensionamento è dovuto in parte alla mancata conferma o al ridimensionamento di previsioni decadute dopo l'approvazione del PS in parte alla riduzione delle quantità operata dalla Conferenza di Copianificazione su alcuni progetti.

Le principali aree di trasformazione del Piano Operativo sono riconducibili a:

- Opere di interesse pubblico e aree soggette ad esproprio.
- Interventi convenzionati.
- Interventi convenzionati per il completamento di Piani Attuativi/progetti decaduti.
- Piani Attuativi.
- Quantità edificatorie residue previste dai Piani Attuativi vigenti e dagli Interventi Convenzionati vigenti e gli altri interventi diretti in corso di realizzazione.
- Aree con disciplina specifica nel territorio rurale.
- Aree urbane con disciplina specifica.

Di seguito sono elencati i diversi interventi previsti per le categorie di cui sopra.

Tabella 2 Elenco delle singole trasformazioni del Piano Operativo per diversa categoria.

TIPO E N. INTERVENTO	
Opere di interesse pubblico ed aree soggette ad esproprio	
AE2.01	percorso-parco lungo il borro dei Bagnoli e via Roma a Incisa
AE2.02	nuovo tratto di viabilità in località Costarella alta a Incisa
AE2.03	adeguamento della viabilità in via Roma a Incisa
AE2.04	cassa di espansione di Figline lotto Prulli
AE3.01	ampliamento del parcheggio pubblico di piazza Caduti Pian dell'Albero a Figline
AE3.02	collegamento tra via S. Pertini e il parcheggio pubblico di piazza Caduti Pian dell'Albero a Figline
AE3.03	ampliamento del cimitero e relativo parcheggio pubblico in via Grevigiana a Figline
AE3.04	nuovo parcheggio pubblico in via Amendola a Matassino
AE3.05	adeguamento viabilità per la componente pedonale su via di Gaville, località Colombaia, a Figline
AE3.06	adeguamento viabilità per la componente pedonale su via di Norcenni tra Stecco vecchio e Stecco nuovo
AE3.07	cassa di espansione di Restone e sistemazione del reticolo idraulico di pertinenza
AE3.08	cassa di espansione di Figline lotto Prulli
AE3.09	nuovo parcheggio pubblico in via Brunetto degli Innocenti a Figline
AE4.01	variante alla S.R. 69 (lotto 5 – variante Urbinese)
AE4.02	nuova viabilità di collegamento tra la S.R. 69 e la S.P. 14 a Porcellino

Descrizione del Piano Operativo

AE4.03	nuova rotonda e nuova viabilità di collegamento alla zona produttiva a Porcellino
AE4.04	cassa di espansione Restone
OP1.01	variante alla S.P. 1 fosso dei Bagnani
OP1.02	ampliamento del cimitero di Palazzolo
OP3.01	completamento viabilità ("variantina") a Figline
OP3.02	ampliamento del parcheggio pubblico al cimitero a Figline
OP3.03	ampliamento del parcheggio pubblico in via G. Del Puglia a Figline
OP4.01	nuovo parcheggio pubblico in località Pizziconi
Interventi convenzionati IC	
<i>Gli Interventi Convenzionati individuano gli interventi che si configurano come integrazione/reintegrazione del tessuto urbanizzato esistente o di insediamenti esistenti all'interno o all'esterno delle aree urbane anche attraverso il miglioramento delle dotazioni di interesse pubblico ad esse richiesto</i>	
IC1.01	Intervento Convenzionato in via Santa Maddalena a Pian dell'Isola
IC2.01	Intervento Convenzionato lungo la S.P. 1, località Sant'Antonio
IC2.02	Intervento Convenzionato lungo la S.P. 1, località La Fonte a Incisa
IC2.03	Intervento Convenzionato in piazza F. Parri a Incisa
IC3.01	Intervento Convenzionato in via G. Pastore-via G. Di Vittorio a Lagaccioni
IC3.02	Intervento Convenzionato in via J.F. Kennedy a Lagaccioni
IC3.03	Intervento Convenzionato in via Ungheria-via Romania a Figline
IC3.04	Intervento Convenzionato in via G. Amendola a Matassino
IC3.05	Intervento Convenzionato in via Torino a Figline
IC3.06	Intervento Convenzionato in via G. Frittelli a Figline
IC3.07	Intervento Convenzionato in via G. Frittelli a Figline
IC3.08	Intervento Convenzionato in via Fratelli Cervi a Figline
IC3.09	Intervento Convenzionato in via Castel Guinelli a Figline
IC3.10	Intervento Convenzionato in via G. Del Puglia a Figline
IC3.11	Intervento Convenzionato a Casanuova
IC3.12	Intervento Convenzionato a La Palagina
IC3.13	Intervento Convenzionato a Pavelli
IC3.14	Intervento Convenzionato a La Borghetta
Interventi convenzionati per il completamento di Piani Attuativi/progetti decaduti	
IR_APb1	Burchio
IR_ARi5	(Castelvecchio) a Incisa
IR_ARpc1	Poggio alla Croce
IR_C1.3	Cesto Scampata in via di Gaville a Figline
IR_C1.4B	in località Istieto a Figline
IR_C2.1	via F. Petrarca-via G. Garibaldi a Figline (ex Oleificio)
IR_D2	via Urbinese a Matassino
IR_PdR32	località Pavelli

IR_PTA2	Castello di Celle
IR_PTA4	ex Avicola Cesto a Figline
IR_PUC1	Fattoio
Piani Attuativi per i quali è decorso il termine per la realizzazione di cui all'art. 110 della L.R. 65/2014 ma che, essendo stati assolti tutti gli adempimenti previsti dalla convenzione, possono essere completati in conformità ai parametri approvati	
IR_ARi6	(ex Saces) a Incisa
IR_C1.8A	Matassino
Piani Attuativi	
PA1.01	Piano Attuativo in via del Parietaio a Burchio
PA2.01	Piano Attuativo in via F. Petrarca a Incisa – ex Italcementi
PA2.02	Piano Attuativo in località Caprilli a Incisa
PA2.03	Piano Attuativo in località l'Entrata
PA2.04	Integrazione al Piano Attuativo di Loppiano in località Terraio
PA3.01	Piano Attuativo in via Fiorentina a La Massa
PA3.02	Piano Attuativo in via J.F. Kennedy a Lagaccioni
PA3.03	Piano Attuativo lungo la S.P. 56 a Figline
PA3.04	Piano Attuativo in via della Resistenza a Figline
PA4.01	Piano Attuativo in via O. Rosai a Porcellino
PA5.01	Piano Attuativo in località Castagneto
Quantità edificatorie residue previste dai Piani Attuativi vigenti e dagli Interventi Convenzionati vigenti e gli altri interventi diretti in corso di realizzazione	
PV_ARi1	La Fonte Alta a Incisa
PV_C1.17	Comparto Gaville C a Gaville
PV_C1.18	Comparto Gaville D a Gaville
PV_C1.6A	Via del Cesto a Figline
PV_Einstein	località Bellavista a Incisa
PV_Entrata	Fattoria dell'Entrata
PV_Kennedy	via J. F. Kennedy, via Fiorentina a Lagaccioni
PV_Loppiano	PP3 Loppiano
PV_Monte Meone	Monte Meone
PV_NRp5	Palazzolo
PV_PUC11	Porcellino
PV_PdR Bonechi	lungo la S.P. 56 a Figline
PV_PdR34	Sant'Andrea a Campiglia
Aree con disciplina specifica nel territorio rurale	
SR1.01	Bifolcheria
SR1.02	Fattoria di Bagnani
SR2.01	Fattoria di Tracolle

Descrizione del Piano Operativo

SR2.02	La Buca
SR2.03	Incisa località i Piani
SR3.01	Campeggio in località Norcenni
SR3.02	Villa San Giusto
SR3.03	Podere Santa Maria Maddalena
SR3.04	località il Tarchio (Valdarno Futura)
SR3.05	Matassino nord
SR3.06	località Pavelli (Pirelli)
SR4.01	via Urbinese in località Montalpero
SR4.02	La Rotta
SR4.03	Casa Nuova sulla via Urbinese
SR4.04	località Porcellino (G.L.G. Immobiliare)
SR4.05	Ex area mineraria Santa Barbara
SR5.01	Fattoria San Leo
SR5.02	Le Corti
SR5.03	Fattoria di Celle
SR5.04	Podere vicino Le Fossatole
SR5.05	Pian d'Abeto
SR5.06	Le Celle
Aree urbane con disciplina specifica	
SU2.01	Riqualificazione in via D. Alighieri-piazza L. Mazzanti a Incisa
SU3.01	Riqualificazione in via G. da Verrazzano a Figline
SU3.02	Integrazione di strutture a supporto di attività commerciale in via F. Petrarca a Figline
SU4.01	Riqualificazione in via del Porcellino-via M. Serao a Porcellino

4. DESCRIZIONE GENERALE DELLA ZONA NATURA 2000

4.1 LOCALIZZAZIONE E TIPOLOGIA

Province: Arezzo, Firenze, Siena

Comuni: Figline e Incisa Valdarno, Greve in Chianti (FI); Cavriglia (AR); Radda in Chianti, Gaiole in Chianti e Castelnuovo Berardenga (SI)

Altitudine max (m slm): 892 m

Altitudine min (m slm): 510 m

Superficie (ha): 7.938

Tipo Sito: ZSC non confinante con altri Siti della Rete Natura 2000.

Regione biogeografica: Mediterranea

4.2 DESCRIZIONE GENERALE

Il Sito in oggetto si estende per circa 8.000 ettari lungo l'asse nord-sud dei Monti del Chianti. Si tratta di un'area alto-collinare ed in parte montana ove il secolare rapporto tra uomo e risorse naturali ha dato luogo a un paesaggio di interesse non solo naturalistico ma anche storico.

La matrice vegetale è costituita da boschi di latifoglie termofile e mesofile a dominanza di cerrete, boschi di roverella e castagneti (sia cedui che da frutto); quest'ultimi testimoniano la storica presenza dell'uomo e del suo condizionamento sul paesaggio vegetale. Boschi di leccio e stadi di degradazione a macchia alta e bassa caratterizzano i versanti esposti a mezzogiorno o le stazioni rupestri e soleggiate. Il crinale principale è interessato dalla presenza di ex pascoli oggi trasformati, a seguito della riduzione delle attività umane, in arbusteti e prati arbustati. Ampiamente presenti risultano gli stadi di degradazione a dominanza di *Erica arborea* (ericeti) e ginestre (*Spartium junceum*, *Cytisus scoparius*) ma anche formazioni chiuse a ginestrone (*Ulex europaeus*), in particolare nelle stazioni su suoli acidi soggette a frequenti incendi.

Alle pendici dei Monti del Chianti risultano ampiamente distribuite, come elemento caratterizzante il paesaggio, le aree agricole con colture erbacee o arboree. Si tratta di una presenza legata a nuclei abitati sparsi o a piccoli borghi con dominanza di olivi.

Numerosi i corsi d'acqua minori confluenti nel bacino del Fiume Greve, del Fiume Arbia e dei corsi d'acqua tributari, in sinistra idrografica, del Fiume Arno. Per vasti tratti tali elementi lineari si caratterizzano per la presenza di vegetazione ripariale ben strutturata.

Nell'ambito della delibera di approvazione della proposta di Sito di Importanza Comunitaria da parte della Regione Toscana²¹, il sito in oggetto viene descritto così descritto: "L'alternanza di boschi, stadi di degradazione arbustivi e alcune rare aree aperte favorisce la presenza di rapaci che utilizzano i diversi ambienti (*Circaetus gallicus*, *Pernis apivorus*). Le aree aperte e le brughiere ospitano altre specie ornitiche nidificanti rare o minacciate. I corsi d'acqua, seppur di modesta portata, scorrono in aree a buona naturalità e relativamente indisturbate e presentano una fauna ittica ben conservata. Si segnala, tra gli anfibi, la presenza di popolazioni relitte di *Triturus alpestris apuanus*, di un endemismo dell'Italia appenninica (*Rana italica*) e di un genere endemico dell'Italia peninsulare (*Salamandrina terdigitata*). Presenza di numerosi invertebrati endemici e localizzati".

Oltre alle notevoli valenze paesaggistiche e storico-culturali dal punto di vista naturalistico la ZSC Monti del Chianti ospita 4 habitat e 19 specie animali di interesse comunitario. Tra i primi si segnalano in particolare due habitat prioritari, le praterie secondarie di degradazione dei *Festuco-Brometea* (habitat 6210) e i boschi di roverella (habitat 91AA), oltre ai numerosi castagneti da frutto, presenti ormai per lo più in modo relittuale. Nel formulario sono segnalate 53 specie animali; le emergenze più significative possono essere considerate la presenza di *Canis lupus* (specie prioritaria), di cinque anfibi di interesse - *Bufo viridis* (rospo smeraldino), *Salamandra salamandra* (salamandra pezzata), *Salamandrina terdigitata* (salamandrina dagli occhiali), *Rana italica* (rana appenninica), *Triturus carnifex* (tritone crestato) e *Mesotriton alpestris apuanus* (tritone alpestre) - di *Elaphe quatuorlineata* (cervone), di comunità ittiche ben conservate, di varie specie endemiche di invertebrati (inclusa *Alzoniella cornucopia*, endemica esclusiva del Fiume Arbia). Risultano importanti inoltre i popolamenti ornitici legati ai boschi e agli arbusteti per la nidificazione e agli agroecosistemi per la caccia (*Circaetus gallicus* biancone, *Pernis apivorus*, falco pecchiaiolo, *Circus pygargus* albanella minore) e alle brughiere a *Ulex* ed *Erica* (*Sylvia undata*, magnanina). Tra le specie vegetali si segnala la presenza di *Circaea intermedia*, specie presente nei boschi di latifoglie, segnalata in Toscana nel 1991 a Radda in Chianti (Mulino di Selvole) e a Boscolungo all'Abetone sulla base di campioni di erbario risalenti al secolo scorso.

²¹ Del.C.R. 10 novembre 1998, n.342

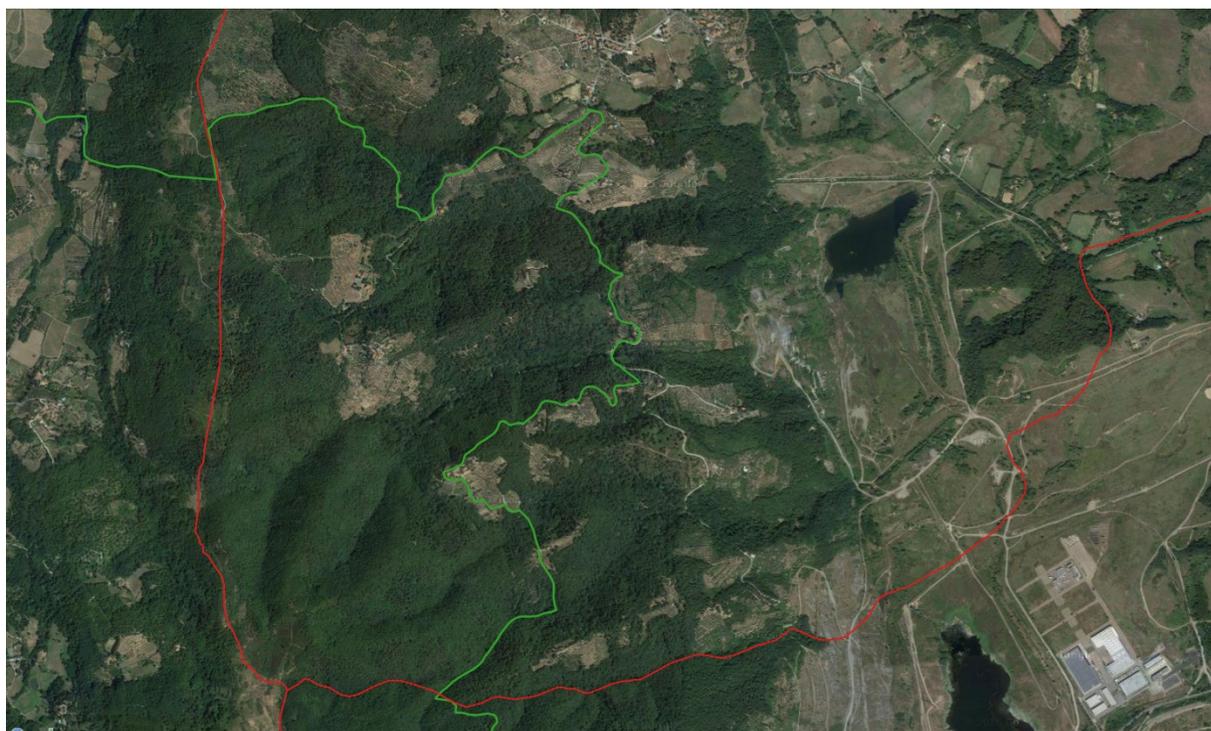
5. DESCRIZIONE DELLA PORZIONE INTERNA ALLA ZONA NATURA 2000

Il Sito, alla sua estremità nord-orientale, ricade all'interno del territorio comunale. In questa porzione raggiunge la sua altezza massima nei pressi di M. Acuto (701 m s.l.m.), e scende fino a circa 300 m poco a monte della Pieve, presso Gaville.

Riguarda un'area collinare di circa 350 ha, situata nell'alta valle del Borro della Lupa e del Borro dei Frati, quasi interamente boscata, con copertura forestale costituita da castagneti e da querceti acidofili di roverella e cerro.

Sul crinale sono presenti relitti arbusteti a ginestrone (*Ulex europaeus*) e ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*); in corrispondenza di due piccoli nuclei rurali posti sul versante, il bosco ha lasciato il posto ad uliveti. È presente la strada comunale per Gaville, una strada sterrata ed un tratto di linea elettrica AT.

Figura 2 La porzione della ZCS (linea verde) interna al territorio comunale (linea rossa)



6. OBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE DELLA ZONA NATURA 2000

6.1 NORME TECNICHE RELATIVE ALLE FORME E ALLE MODALITÀ DI TUTELA E CONSERVAZIONE DEI SITI DI CUI ALLA DEL. 644/2004

Di seguito vengono riprese le indicazioni sulle principali emergenze naturalistiche, sulle principali criticità e sulle principali misure di conservazione da adottare, contenute nella deliberazione G.R. 644/2004.

Principali emergenze

HABITAT

4030 Brughiere xeriche ¹⁾.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee).

1) Habitat non indicato nel formulario Natura 2000.

SPECIE VEGETALI

Circaea intermedia (erba maga intermedia) – Rara specie, rilevata in Toscana presso Radda in Chianti nel 1991 e a Boscolungo (Abetone).

SPECIE ANIMALI

(AII) *Bombina pachypus* (ululone, Anfibi).

(AII) *Elaphe quatuorlineata* (cervone, Rettili).

(AI) *Circaetus gallicus* (biancone, Uccelli) – Da confermare come nidificante.

Comunità ittiche ben conservate.

Varie specie endemiche di invertebrati (inclusa *Alzoniella cornucopia*, endemica esclusiva del F. Arbia).

Alcune specie rare di uccelli, legate a mosaici ambientali complessi (da citare l'averla capirossa *Lanius senator*) oppure agli arbusteti a *Ulex* ed *Erica*.

Altre emergenze

Ecosistemi fluviali di interesse conservazionistico, con caratteristici popolamenti di fauna anfibia.

Castagneti da frutto di particolare interesse paesistico e naturalistico.

Principali elementi di criticità interni al Sito

- Abbandono e successiva chiusura di aree agricole e pascoli, con semplificazione del mosaico ambientale e perdita di valore naturalistico (in particolare avifaunistico).
- Passaggio di mezzi fuoristrada.
- Inquinamento dei corsi d'acqua.
- Tagli della vegetazione nelle formazioni ripariale e interventi in alveo.
- Presenza di rimboschimenti di conifere omogenei e di scarsissimo valore naturalistico; i livelli di maturità e naturalità dei boschi di latifoglie sono spesso insoddisfacenti.
- Progressiva evoluzione degli arbusteti, che si trasformano in cenosi boschive.
- Abbandono dei castagneti da frutto.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Aree circostanti il sito caratterizzate da livelli di antropizzazione medi o alti.
- Diffusa riduzione delle attività agricole e del pascolo in aree montane, con scomparsa di habitat e specie collegate e forte semplificazione del mosaico ambientale.

Principali misure di conservazione da adottare

Principali obiettivi di conservazione

Agli obiettivi di conservazione è stato attribuito un livello di importanza in base al valore degli elementi da conservare (EE = molto elevata; E = elevata; M = media; B = bassa)

- a) Conservazione (ove necessario miglioramento) dei livelli di qualità delle acque, della naturalità dell'alveo, delle zoocenosi e delle formazioni ripariali nei corsi d'acqua (E).
- b) Mantenimento della complessità dei mosaici ambientali e degli elementi lineari del paesaggio (M).
- c) Mantenimento delle aree con arbusteti a *Ulex* ed *Erica* a mosaico con praterie secondarie (M).
- d) Tutela/recupero dei castagneti da frutto (B).
- e) Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere (B).

Indicazioni per le misure di conservazione - Necessità di Piano di Gestione specifico del Sito - Necessità di piani di settore

(Parti sostituite dalle misure di cui alla Del. 1223/2015, vedi oltre)

6.2 MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SIC AI FINI DELLA LORO DESIGNAZIONE COME ZSC DI CUI ALLA DEL. G.R. 1223/2015

Per le ZSC in oggetto valgono inoltre le Misure vincolanti e inderogabili approvate dalla Regione con Del. G.R. 15 dicembre 2015, n. 1223 “Direttiva 92/43/CE “Habitat” - art. 4 e 6 – Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)”, in base dall’art. 6 comma 1 della Dir. 92/43/CE e s.m.i.²².

Di seguito riportiamo una selezione di tali misure, relativamente a quelle che possono avere attinenza con il Piano in esame: dieci misure di carattere generale (tab. 2) e le misure Sito-specifiche (tab. 3).

Tabella 3 Misure di conservazione generali, valide per tutti i SIC.

Ambito	Tipo	Misura
Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat	Regolamentazioni	Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie. È consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici
Agricoltura, pascolo	Incentivazioni	Promozione dell'accesso da parte delle aziende e degli operatori agricoli e silvo-pastorali operanti all'interno dei Siti Natura 2000, ai finanziamenti/fondi, comunitari, nazionali e regionali disponibili con particolare riferimento a quelli utili ai fini delle incentivazione indicate nelle Misure di Conservazione dei Siti
Selvicoltura	Regolamentazioni	Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014)
Infrastrutture	Regolamentazioni	Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all’art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all’art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48
Indirizzi gestionali e di	Regolamenta	Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove

²² Art. 6 comma 1: “Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all’occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all’allegato I e delle specie di cui all’allegato II presenti nei siti”.

tutela di specie e habitat	zioni	disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate.
Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat	Monitoraggi	Incentivi alla produzione di specie vegetali autoctone ed ecotipi vegetali locali
Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat	Monitoraggi	Elaborazione e attuazione di un programma di monitoraggio naturalistico sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie forestali e sugli effetti della gestione selvicolturale mediante l'utilizzo di idonei indicatori
Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat	Monitoraggi	Monitoraggio regionale delle specie vegetali di interesse conservazionistico (liste di attenzione di RENATO) segnalate nella sezione "altre specie" del formulario standard Natura 2000, e valutazione della necessità di attivare azioni di conservazione in situ - ex situ
Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat	Programmi didattici	Elaborazione e realizzazione da parte della Regione (in attuazione del PAER) di un progetto, predisposto di intesa con gli enti gestori, di divulgazione sul territorio per favorire la conoscenza dei Siti Natura 2000, degli habitat e delle specie di interesse comunitario, anche tramite la realizzazione di apposito materiale informativo e divulgativo ed anche mediante azioni comuni a Siti contigui
Caccia e pesca	Interventi attivi	Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario

Tabella 4 Selezione di misure di conservazione per il Sito attinenti alla porzione nel territorio comunale.

cod.	Misura
DI A01	Programmi di informazione e divulgazione presso associazioni di categoria e aziende zootecniche, sulla gestione del pascolo finalizzata al mantenimento della biodiversità
DI A03	Programmi di informazione e divulgazione per tecnici e agricoltori, per la limitazione dell'impatto dell'uso di fitofarmaci, diserbanti, fertilizzanti e per la razionalizzazione dell'impiego delle risorse idriche
DI B01	Promozione di attività formative per gli operatori del settore finalizzate al miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività selvicolturali
DI E01	Campagne di formazione e sensibilizzazione di tecnici comunali e provinciali sull'importanza delle corrette modalità di ristrutturazione e gestione del patrimonio edilizio, per la tutela di rapaci e chiroteri
DI F09	Programmi di informazione e sensibilizzazione sul lupo
DI I03	Programmi di informazione e sensibilizzazione sugli impatti della presenza di cani vaganti sulla fauna selvatica
IA A03	Interventi di decespugliamento delle aree agricole abbandonate (così come definite ai sensi della lettera c del comma 5 dell'art. 3 della legge forestale) esistenti in habitat aperti a contatto con il bosco da realizzarsi salvaguardando le condizioni di ecotonalità e compenetrazione tra gli ambienti forestali e quelli aperti, attraverso il rilascio di piante isolate e fasce arbustate.
IA B01	Realizzazione di interventi di diradamento nelle aree critiche per presenza di rimboschimenti individuate dall'ente gestore
IA B13	Intensificazione delle attività di controllo del rispetto della normativa forestale regionale
IA B15	Interventi di controllo della <i>Robinia pseudacacia</i> all'interno di habitat forestali di interesse comunitario
IA D03	Definizione e attuazione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto sull'avifauna, delle linee elettriche aeree a media e alta tensione presenti nel Sito e/o nelle aree limitrofe, in base agli esiti del monitoraggio
IA H01	Individuazione e realizzazione da parte dei soggetti competenti di interventi di miglioramento della qualità delle acque e di eliminazione delle cause di alterazione degli ecosistemi (es. delocalizzazione, fitodepurazione,

Obiettivi e misure di conservazione della Zona Natura 2000

cod.	Misura
	ecosistemi filtro, rinaturalizzazioni ecc.) dettagliandone gli obiettivi di tutela per le situazioni di maggiore criticità, connessi alla presenza di: a) scarichi affluenti a zone umide e corsi d'acqua; b) artificializzazioni estese, fatte salve le necessità derivanti dalla tutela del rischio idraulico, delle condizioni idromorfologiche del sito, provvedendo a segnalarlo al soggetto competente alla programmazione di detti interventi
IA J01	Intensificazione della sorveglianza nei periodi di maggior rischio di incendio
IA J03	Pianificazione e realizzazione di interventi e opere con finalità antincendio nel rispetto della normativa nazionale e regionale e del Piano Operativo AIB
IA J05	Ricognizione, sulla base degli studi e del Piano di gestione delle acque del Distretto e dei Piani di tutela delle acque, delle situazioni di criticità in atto rispetto al regime e attuazione di eventuali interventi di mitigazione e compensazione
IA J09	Realizzazione e/o prescrizione agli enti competenti di interventi di ripristino della continuità fluviale e di rinaturalizzazione e riqualificazione di specifici tratti di corsi d'acqua, ove necessario
IA J18	Realizzazione di interventi per contrastare la perdita di habitat (o habitat di specie) dovuta ai naturali processi di evoluzione della vegetazione (ad esempio: taglio del canneto per ringiovanimento habitat palustri, decespugliamento per mantenimento praterie secondarie, ecc.)
IA J20	Interventi selvicolturali finalizzati alla diversificazione specifica all'interno di formazioni pure di ceduo di castagno
IA J22	Controllo dello stato fitosanitario dei boschi e realizzazione di eventuali interventi di soppressione delle fitopatologie
IA J36	In base agli esiti dei monitoraggi e delle valutazioni effettuate, attuazione delle attività individuate di conservazione in situ/ex situ o reintroduzioni, utilizzando esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, di <i>Padogobius nigricans</i>
IA J62	In base agli esiti dei monitoraggi e delle valutazioni effettuate, attuazione delle attività individuate di conservazione in situ/ex situ di <i>Vertigo moulinsiana</i>
IA J63	Gestione della macchie e degli arbusteti finalizzata alla conservazione dell'ambiente ottimale di <i>Sylvia undata</i> , <i>S. conspicillata</i> e <i>S. sarda</i>
IA I01	Realizzazione di interventi di eradicazione e/o contenimento delle specie aliene invasive presenti nel Sito e/o in aree ad esso limitrofe
IA I08	Campagne di cattura e sterilizzazione di cani randagi o inselvaticati che determinano un impatto accertato su popolazioni di specie di interesse conservazionistico, sulla base dei risultati del monitoraggio (di cui al MO I06)
INC A01	Promozione di azioni per la conversione e il mantenimento dell'agricoltura biologica e l'adozione di sistemi di riduzione e controllo nell'uso dei prodotti chimici, in relazione a: grado di tossicità e impatto dei prodotti, epoche e modalità di distribuzione
INC A02	Promozione di azioni per il mantenimento di fasce incolte e non trattate con fitofarmaci, stabilita dall'ente gestore del sito, lungo i confini delle proprietà, la viabilità rurale e la rete irrigua
INC A04	Incentivi al mantenimento o al recupero delle aree agricole e pascolive classificabili come HN VF (Aree agricole ad alto valore naturale) così come previsto dal PSR 2014-2020
INC A06	Promozione di azioni per la conservazione o il ripristino di siepi, filari, fossati, piccoli stagni, formazioni riparie, alberi camporili, muretti a secco e altri elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo
INC A11	Incentivi per i pascoli così come previsto dal PSR 2014/2020
INC A12	Promozione di azioni per la valorizzazione di prodotti biologici o a basso impatto ambientale
INC A14	Promozione di azioni per la creazione, il mantenimento e l'adeguamento di abbeveratoi, pozzi e piccoli ambienti umidi con caratteristiche adeguate alle esigenze zootecniche e naturalistiche (ad es. per gli anfibi)
INC B01	Incentivazione di interventi di diradamento su aree interessate da rimboschimenti
INC B02	Incentivazione degli interventi di manutenzione delle aree agricole abbandonate (così come definite ai sensi della lettera c del comma 5 dell'art. 3 della legge forestale) e delle radure esistenti all'interno del bosco
INC B03	Incentivazione della "selvicoltura d'albero"
INC B04	Incentivazione, nel governo a ceduo, di rilascio di matricine secondo criteri qualitativi e non quantitativi, con preferenza verso una matricinatura per gruppi
INC B05	Incentivi per promuovere una gestione forestale in grado di favorire l'aumento della biomassa vegetale morta e garantire una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti ad esclusione delle aree ad alto rischio di incendi e dei popolamenti costituiti da specie forestali ad alta infiammabilità o con problemi

Obiettivi e misure di conservazione della Zona Natura 2000

cod.	Misura
	fitosanitari
MO A01	Monitoraggio quinquennale delle variazioni di uso del suolo
MO D02	Monitoraggio degli impatti sull'avifauna delle linee elettriche aeree a media e alta tensione presenti nel Sito e/o nelle aree limitrofe interessate dagli spostamenti quotidiani degli uccelli
MO H01	Acquisizione, dagli enti competenti ai sensi del D.Lgs 152/2006 (Arpat), dei dati derivanti dal censimento e dal controllo degli scarichi di acque reflue urbane ed industriali, anche se esterni al Sito, ed afferenti ad habitat umidi del Sito tramite il reticolo idrografico
MO H03	Acquisizione, per l'espletamento delle attività di competenza dei diversi soggetti, dei dati relativi al monitoraggio dello stato di qualità ecologico e chimico degli ecosistemi fluviali e delle Acque sotterranee, di cui all'allegato 1 alla parte III del D.Lgs 152/2006. Ove questo sia ritenuto non adeguato alle necessità di tutela del sito il soggetto gestore del sito provvede a reperire gli ulteriori dati di monitoraggio, o studi, disponibili presso altri soggetti della P.A.
MO I02	Monitoraggio dei corsi d'acqua finalizzato all'individuazione di eventuali siti riproduttivi di <i>Salamandrina perspicillata</i>
MO I06	Monitoraggio della presenza di cani vaganti e valutazione del loro impatto sulle popolazioni di lupo
MO J09	Proseguimento e intensificazione dell'attività di monitoraggio dello stato fitosanitario delle foreste
MO J18	Monitoraggio delle popolazioni di <i>Padogobius nigricans</i> e valutazione della necessità di attivare azioni di conservazione in situ-ex situ ed eventuali reintroduzioni
MO J30	Monitoraggio periodico delle coppie nidificanti di averla capirossa, internamente ai Siti ed in idonee aree al loro esterno
MO J60	Verifica dell'attuale presenza e consistenza di popolazione di <i>Vertigo moulinsiana</i> e valutazione della necessità di attivare azioni di conservazione in situ
RE A25	Valutazione da parte dell'Ente Gestore della necessità di individuare per sottozona del Sito, l'obbligo di un'attività agricola a basso impatto ambientale
RE B01	Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali
RE B04	Habitat 91AA -Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat
RE B17	Habitat 9260 - Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione dell'habitat
RE B20	Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduzazione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore: - del mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'insnesco di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio; - del rilascio, se presenti, di almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'insnesco di incendi e di fitopatie
RE B27	Realizzazione di un piano d'azione (anche per Siti contigui) per la gestione di boschi a dominanza di castagno, attualmente o potenzialmente riconducibili all'habitat 9260
RE B33	Divieto di ceduzazione entro una fascia di 10 m dalle sponde dei corsi d'acqua costituenti il reticolo idraulico (così come individuato nella CTR e dalla DCR n. 57/2013 e s.m.i) ad esclusione degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico
RE D03	Messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione
RE F06	Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per la gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti
RE F09	Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva

cod.	Misura
RE H01	Mantenimento di una fascia di rispetto, da corsi d'acqua e ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006), non trattata con prodotti fitosanitari e/o fertilizzanti (di ampiezza pari a 5 m), tenendo anche conto di quanto previsto dal DPGR 46/2008 e successive modifiche
RE H02	Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico
RE I04	Divieto di immissioni ittiche in tratti di corso d'acqua interessati da siti riproduttivi di rilievo di <i>Salamandrina perspicillata</i>
RE K03	Sono consentite esclusivamente attività di ripopolamento nei tratti delle aste principali dei Fiumi; in mancanza di dettagliate conoscenze, per il principio di precauzione, sono esclusi da tali attività i fossi e gli affluenti laterali, in cui l'immissione di ittiofauna rappresenterebbe una minaccia per le popolazioni di specie di interesse conservazionistico qui eventualmente presenti. Nelle aste principali classificate a Salmonidi eventuali ripopolamenti dovranno essere effettuati esclusivamente con trote allo stadio di avannotto o trotella (lunghezza max 6 cm); dovrà inoltre essere effettuato monitoraggio degli effetti delle immissioni sulle specie di interesse conservazionistico ed in presenza di impatti significativi le immissioni dovranno essere sospese. Dovrà essere inviata all'Ente Gestore apposita certificazione che gli individui da immettere non provengono da allevamenti in cui siano detenuti gamberi di fiume alloctoni
RE J09	Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica
RE J10	Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica
RE J11	Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni del livello delle acque tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci
RE J13	Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell'ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 smi e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente
RE J19	Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica

7. VERIFICA (SCREENING): VALUTAZIONE SINTETICA DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEI POSSIBILI EFFETTI

Le previsioni di nuovi interventi sono tutte esterne e distanti dalla ZSC.

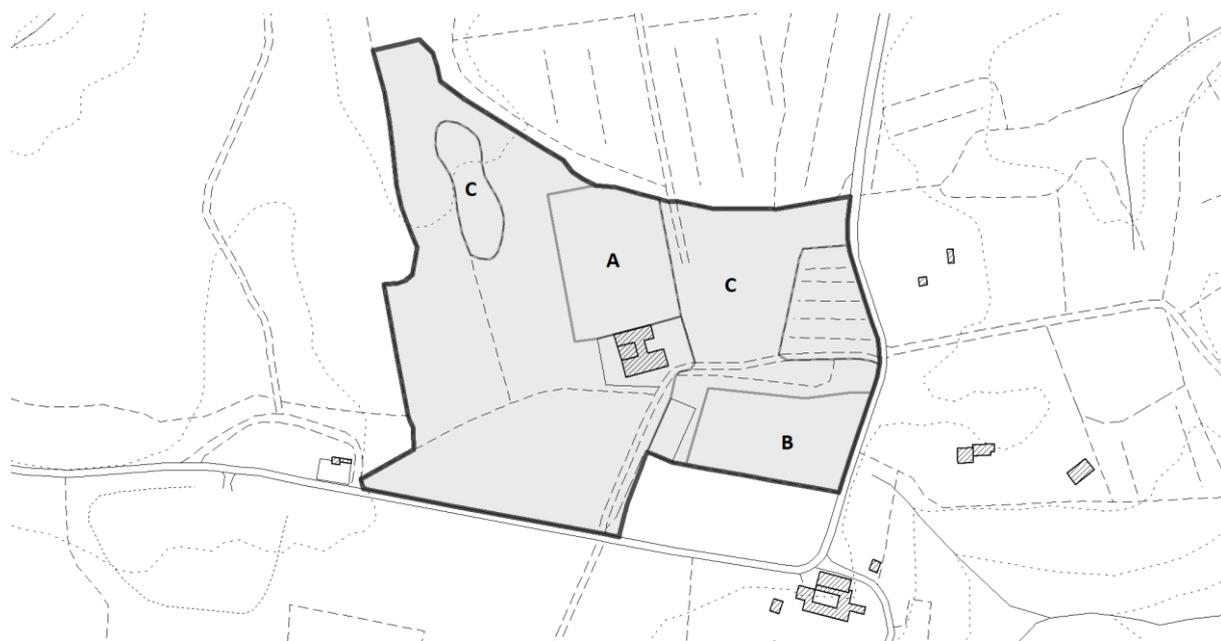
I nuovi interventi nelle UTOE 4 e 5 più prossimi ai confini della ZSC sono infatti previsti a Castagneto (intervento PA5.01, distante quasi 9 km dai confini della ZSC), a Poggio alla Croce (intervento IR_Arpe1, distante oltre 7 km dai confini della ZSC), nella zona del Castello di Celle (interventi SR5.03, SR5.04, IR_PTA2; distanza minima 3,4 km ca. dai confini della ZSC), alla fattoria San Leo (intervento SR5.01, distante circa 2,7 km dai confini della ZSC), a La Borghetta (intervento IC3.14, distante 2,4 km dai confini della ZSC), a Pavelli (interventi IC3.13, IR_PdR32, distante circa 1,9 km dai confini della ZSC) e a Gaville (intervento di completamento residenziale PV_C1.18, distante circa 360 m dal confine dalla ZSC, e intervento residenziale di completamento PV_C1.17, distante circa 730 m).

Considerate l'estensione del Sito e le dimensioni delle aree oggetto di nuovi insediamenti, solamente gli interventi di Gaville, di Pavelli e de La Borghetta potrebbero avere effetti sulla ZSC, attraverso un limitato disturbo in fase di costruzione e ad una ridottissima perdita di eventuale habitat di alimentazione per specie animali presenti ai margini della ZSC che utilizzano anche territori esterni alla Zona. Nessun effetto di riduzione della connettività ecologica.

A Gaville sono previsti interventi di completamento residenziale, per circa 1.300 m².

Nell'area di Pavelli il progetto prevede l'ampliamento del centro di equitazione esistente e l'attrezzatura di spazi per il campeggio strettamente funzionali alla pratica dell'attività sportiva per un massimo di 80 posti letto (20 piazzole per tende). Riportiamo di seguito un estratto dell'art. 142 delle NTA:

L'impianto dovrà garantire la tutela delle aree boscate presenti a nord est e a nord-ovest (C). Il maneggio coperto sarà collocato a nord dei fabbricati esistenti (A), ai quali è attribuita la disciplina di intervento di tipo 4 (t4) per riorganizzare gli spazi di supporto alle attività. L'area attrezzata per il campeggio dovrà essere localizzata nella parte a sud-est (B), attualmente priva di alberature, da sistemare con elementi verdi di filtro visuale in particolare lungo la viabilità locale, anche per garantire la privacy oltre all'ombreggiamento delle piazzole, a ciascuna delle quali potrà essere associato uno spazio all'aperto per il cavallo dell'ospite; tutte le aree saranno mantenute permeabili. Nel caso di introduzione di nuovi elementi arborei saranno scelte specie autoctone, in coerenza con quelle già presenti nel territorio agricolo circostante. Il parcheggio a raso, non impermeabilizzato, è confermato nella fascia a fianco della strada di accesso al maneggio. Nelle sistemazioni dei margini sud si dovranno in particolare assicurare adeguati rapporti visuali rispetto al complesso della Chiesa di San Michele, bene architettonico tutelato ai sensi della Parte II del Codice. Dovranno inoltre essere adottati specifici accorgimenti per la riduzione dei fenomeni di inquinamento luminoso in direzione del territorio rurale e forestale circostante, nel rispetto delle linee guida regionali.



A La Borghetta il progetto prevede l'ampliamento della struttura turistico-ricettiva esistente, con incremento del numero di camere (per ulteriori 45 posti letto) e degli spazi per i servizi connessi (nuova spa/centro benessere, zona bar e zona living).

Riportiamo di seguito un estratto dell'art. 143 delle NTA:

Per i nuovi locali è prevista la realizzazione di uno o più edifici separati rispetto alla villa ma collegati ad essa attraverso elementi interrati/seminterrati, utili alla funzionalità dell'albergo, ed in una posizione tale da non interferire con la percezione del complesso antico (B), privilegiando l'occupazione di aree poco esposte per le strutture in elevazione, che dovranno in ogni caso avere altezza limitata. L'impianto dovrà valorizzare l'andamento attuale del terreno, adottando una conformazione che si adatti a tale andamento per quanto possibile attraverso soluzioni interrate e seminterrate.

Nell'edificazione così come nella sistemazione degli spazi esterni dovranno essere limitati i rimodellamenti del suolo; in particolare i parcheggi a raso, non impermeabilizzati, dovranno essere organizzati in modo da evitare la formazione di aree di sosta molto estese e adeguatamente alberati. È ammessa la realizzazione di una seconda piscina a servizio della struttura, da posizionare in diretta connessione con i nuovi volumi (...).

Le sistemazioni degli spazi esterni e dei resedi saranno progettate nel rispetto delle caratteristiche del territorio agricolo circostante; la scelta di nuovi elementi arborei sarà fatta in coerenza con quelli già presenti e in continuità con la matrice boscata a nord dell'area, anche al fine di mantenere una connessione ecologica con l'intorno. In particolare dovrà essere consolidato il verde nelle aree di margine (D), mentre per le sistemazioni esterne a supporto della struttura, escludendo comunque nuovi manufatti e nuove superfici impermeabilizzate, si dovranno privilegiare le aree già occupate (A) ed eventualmente le aree solo parzialmente attrezzate (C). Ulteriori suggerimenti per le sistemazioni a verde potranno essere tratti dalle sistemazioni storiche a parco, dove presenti, e dalle caratteristiche

del territorio rurale circostante.(...) Dovranno inoltre essere adottati specifici accorgimenti per la riduzione dei fenomeni di inquinamento luminoso in direzione del territorio rurale e forestale circostante, nel rispetto delle linee guida regionali.

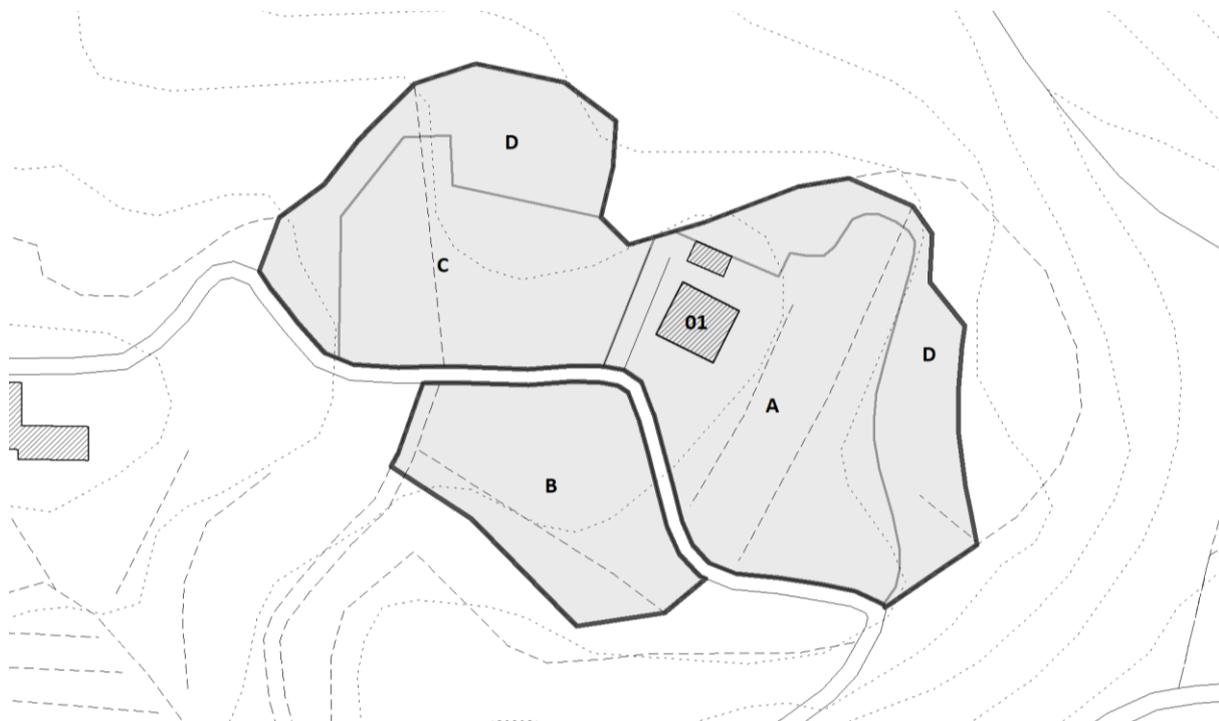
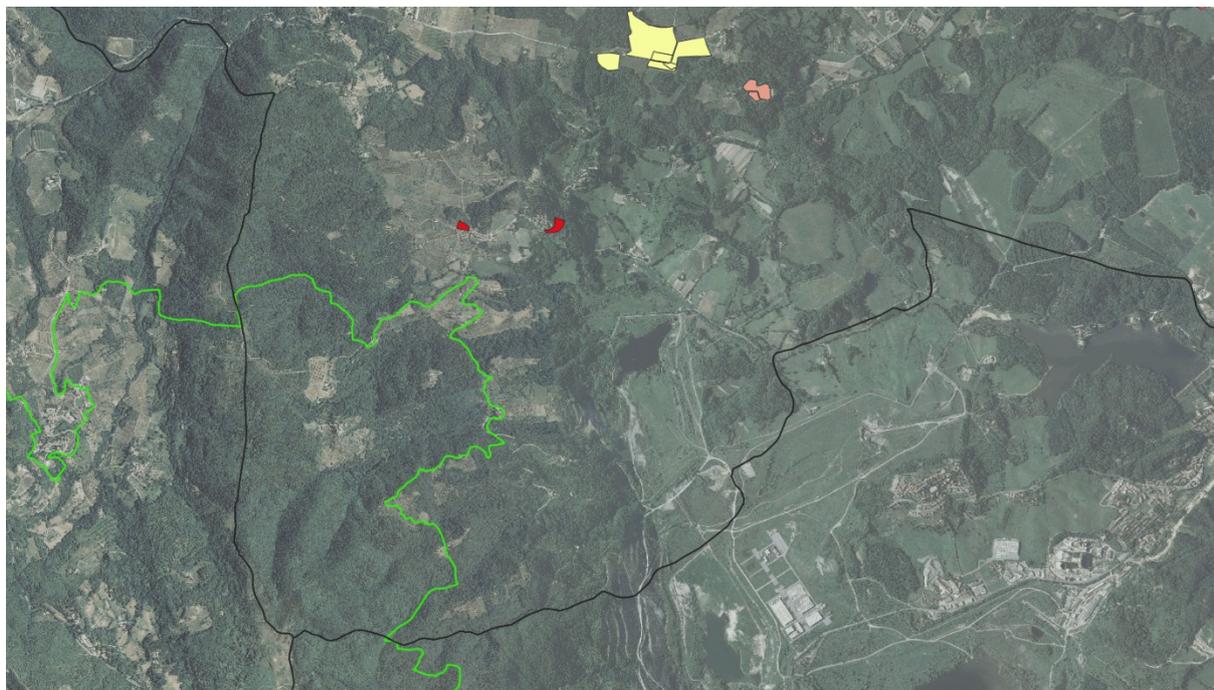


Figura 3 Rapporti spaziali tra la ZSC (in verde), i PA di completamento di Gaville (in rosso) e gli interventi di Pavelli (in giallo chiaro) e de La Borghetta (in rosa)



La descrizione del Piano Operativo, l'analisi generale della ZSC e del formulario Natura 2000 permettono di escludere qualsiasi interferenza diretta su habitat e su specie vegetali e animali di interesse regionale e comunitario presenti nella Zona; nessun effetto o impatti indiretti non significativi su specie animali che utilizzano territori esterni alla Zona.

Il Piano appare inoltre compatibile con le norme tecniche da adottare per la conservazione del Sito, con le misure vincolanti e con gli obblighi e i divieti approvati dalla Regione Toscana con D.G.R. 454/2008 e D.G.R.1223/2015. In considerazione della limitata dimensione dei nuovi interventi di Gaville e di Pavelli, il Piano infatti non aumenta in modo significativo l'antropizzazione delle aree circostanti il Sito, criticità segnalata dalla D.G.R. 454/2008.

Stanti le considerazioni appena formulate, questo livello di analisi dell'intervento permette di escludere qualsiasi incidenza anche sull'integrità della Zona.

Seguendo la metodologia espressa al cap. 2 del Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000 (a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Conservazione della Natura) e nella Guida metodologica della Commissione Europea (Commissione Europea, DG Ambiente, 2002), ed in base alle caratteristiche generali della ZSC, si può sinteticamente affermare che le previsioni del Piano Operativo:

- non sono connesse/necessarie alla gestione della ZSC;
- non determinano perturbazione permanente alle specie e all'integrità della ZSC in esame, in base a quanto descritto nel cap. 3 (descrizione del Piano), ed in particolare alle localizzazioni degli interventi, esterni alla ZSC, alla loro distanza dalla Zona e alle loro dimensioni;
- non determinano la necessità di passare al secondo livello di analisi, la valutazione "appropriata", costituito dallo Studio di Incidenza completo.

8. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI CUMULATIVI CON ALTRI PIANI O PROGETTI PRESENTI O PREVISTI NELLA ZSC

Come già richiamato al par. 2.1.2, la Direttiva 92/43/CEE afferma, all'art.6, come *“Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o **congiuntamente** ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. ...”*.

La valutazione degli effetti cumulativi con altri piani e progetti costituisce una fase non semplice, per la oggettiva impossibilità di individuare tutti i possibili elementi progettuali o di piani in corso di realizzazione o previsti nell'intero territorio comunale o, potenzialmente, anche su territori comunali limitrofi.

Di seguito vengono fornite sintetiche descrizioni su un piano e due previsioni progettuali, in corso di realizzazione, attualmente vigenti nel territorio comunale, ritenute più significative per il territorio comunale, per i potenziali impatti positivi o negativi.

Area mineraria di Santa Barbara. Per l'area dell'ex bacino minerario di Santa Barbara, è stato predisposto un Piano di recupero ambientale (di iniziativa Enel), approvato dalla Regione Toscana con D. Dirig. 09.02.2010, n. 416. Come già specificato, la disciplina del PS prevedeva di individuare, tra le aree *“di minore qualità naturale ed ecosistemica, di minore pregio paesaggistico e di minore visibilità dalla distanza”*, ed in particolare nell'area de Le Borra, zone idonee *“per l'installazione di impianti fotovoltaici, con utilizzo dell'energia prodotta per alimentare, a costi contenuti e competitivi, le strutture produttive del territorio, con particolare riferimento a quelle dell'area industriale - artigianale di Lagaccioni”*.

Rispetto a quanto originariamente portato in Conferenza di Copianificazione in fase di formazione del PS, non sono state ripresentate le previsioni per l'area di recupero di Santa Barbara (in attesa di una più compiuta definizione del programma a livello sovracomunale), per la quale l'art. 117 delle NTA prevede *“(…), al fine del recupero dell'area mineraria – con la riqualificazione ambientale, ecologica e paesaggistica – possono essere consentiti, oltre alle pratiche agricole, usi ricreativi (ad esempio attività sportive o turistico-venatorie) che non richiedano trasformazioni permanenti del suolo o strutture stabili di supporto”*.

L'ex area mineraria di Santa Barbara confina a ovest con la ZSC in esame (per circa 0,6 ha è interna ad essa). L'assenza di previsioni specifiche sull'area e le disposizioni contenute nelle NTA fanno ritenere non significativi gli effetti cumulativi di eventuali usi ricreativi sulle specie animali che potrebbero utilizzare per alimentazione territori esterni alla ZSC.

Terza corsia autostradale. Nel territorio comunale è previsto l'adeguamento alla terza corsia del tratto autostradale dell'A1. Il territorio comunale è attraversato dal tracciato autostradale in due aree: a nord dell'abitato di Incisa, quasi ai confini settentrionali, e lungo il corso

dell'Arno, nella porzione comunale in destra idrografica; il punto più vicino dista circa 6,6 km dalla ZSC

Casse di espansione di Pizziconi e Restone. Nel settore meridionale del territorio comunale sono previste due casse di espansione per la riduzione del rischio alluvioni (PGRA, Autorità di Bacino Fiume Arno), di competenza della Regione Toscana, Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile: Pizziconi (in destra idrografica, realizzata e in fase di collaudo) e Restone (in sinistra idrografica, da realizzare).

Analogamente a quanto evidenziato per la terza corsia autostradale, anche le due casse di espansione sono molto distanti dalla ZSC, oltre 6 km (Restone) e oltre 6,6 km (Pizziconi).

Rispetto al Piano Operativo in esame, il contributo del Piano di recupero ambientale dell'ex bacino minerario di Santa Barbara e dei due progetti di casse di espansione sopra indicati nella formazione di impatti negativi sulla ZSC appare al momento trascurabile o nullo.

9. SINTESI VALUTATIVA

Tabella 5 Matrice di screening e dell'assenza di effetti significativi

Denominazione del Piano	Piano Operativo del Comune di Figline e Incisa Valdarno (FI)	
Breve descrizione del Piano	<p>Il PO è dalle discipline generali (Parte I), dalla disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti, valide a tempo indeterminato (Parte II) e dalla disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, valida nel quinquennio di efficacia del PO (Parte III).</p> <p>Le previsioni di nuovi insediamenti residenziali, industriali, artigianali, turistico-ricettivi e per servizi privati sono tutte esterne alla ZSC.</p> <p>I nuovi interventi nelle UTOE 4 e 5 più prossimi ai confini della ZSC sono previsti a Castagneto (distante quasi 9 km dai confini della ZSC), a Poggio alla Croce (distante oltre 7 km dai confini della ZSC), nella zona del Castello di Celle (distanza minima 3,4 km ca. dai confini della ZSC), alla fattoria San Leo (distante circa 2,7 km dai confini della ZSC), a La Borghetta (distante 2,4 km dai confini della ZSC), a Pavelli (interventi distanti circa 1,9 km dai confini della ZSC) e a Gaville (due interventi di completamento residenziale distanti rispettivamente circa 360 m e circa 730 m dal confine dalla ZSC).</p> <p>Considerate l'estensione del Sito e le dimensioni delle aree oggetto di nuovi insediamenti, solamente gli interventi di Gaville, di Pavelli e de La Borghetta potrebbero avere effetti sulla ZSC.</p>	
Denominazione della Zona Natura 2000	ZSC IT5190002 "Monti del Chianti"	
Breve descrizione della Zona Natura 2000	<p>La Zona include la principale dorsale alto collinare del Chianti, che raggiunge la massima altitudine negli 892 m del M. San Michele. È caratterizzato da una vasta e continua copertura boscata, a dominanza di querce (cerro, roverella), di leccio e di castagno, da arbusteti a dominanza di ginestre, di eriche e di ginestrone e da torrenti in buono stato ecologico. Sono presenti quattro habitat, due dei quali prioritari, e 19 specie animali di interesse comunitario, tra i quali il mollusco <i>Alzoniella cornucopia</i>, salamandrina dagli occhiali, cervone, biancone e lupo.</p>	
CRITERI DI VALUTAZIONE		
Il Piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del Sito?	No.	
Singoli elementi del Piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sulla Zona Natura 2000	<p>Le previsioni di nuovi interventi sono tutte esterne e distanti dalla ZSC e riguardano interventi di completamento residenziale, l'ampliamento di un centro di equitazione esistente e l'attrezzatura di spazi per il campeggio, l'ampliamento di una struttura turistico-ricettiva esistente.</p>	

<p>Eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del Piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul Sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dimensioni ed entità, superficie occupata, distanza dal Sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del Sito, fabbisogno in termini di risorse, emissioni, dimensioni degli scavi, esigenze di trasporto, durata della fase di edificazione, operatività e smantellamento, ecc. 	<p>Due interventi di completamento residenziale a Gaville, l'ampliamento del centro di equitazione esistente a Pavelli e l'attrezzatura di spazi per il campeggio per un massimo di 80 posti letto (20 piazzole per tende), l'ampliamento della struttura turistico-ricettiva esistente a La Borghetta, con incremento del numero di camere (per ulteriori 45 posti letto) e degli spazi per i servizi connessi (nuova spa/centro benessere, zona bar e zona living).</p>
<p>Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel Sito in seguito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una riduzione dell'area degli habitat; la perturbazione di specie fondamentali; la frammentazione degli habitat o degli areali delle specie; la riduzione nella densità della specie; variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione; cambiamenti climatici 	<p>Non sono prevedibili cambiamenti.</p>
<p>Descrivere ogni probabile impatto sul Sito Natura 2000 complessivamente in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del Sito • interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del Sito 	<p>Nessuna interferenza con la struttura del Sito, nessun incremento delle interferenze preesistenti con la funzione di area di rifugio, di alimentazione e di sosta per la fauna. Gli interventi di Gaville, di Pavelli e de La Borghetta potrebbero avere effetti sulla ZSC attraverso un limitato disturbo in fase di costruzione e ad una ridottissima perdita di eventuale habitat di alimentazione per specie animali presenti ai margini della ZSC che utilizzano anche territori esterni alla Zona.</p>
<p>Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul Sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di:</p> <p>perdita, frammentazione, distruzione, perturbazione, cambiamenti negli elementi principali del Sito</p>	<p>Nessuna interferenza con habitat o specie vegetale di interesse comunitario o regionale.</p> <p>Nessuna modifica alla funzione di area di rifugio, di alimentazione e di sosta per la fauna di interesse comunitario o regionale, nessuna incidenza sull'integrità delle popolazioni stesse.</p>
<p>Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul Sito?</p>	<p>Sono stati presi in considerazione, dal PO e da questo Studio, il Piano di recupero ambientale dell'ex area mineraria di Santa Barbara, il progetto di adeguamento alla terza corsia del tratto autostradale dell'A1 e i progetti delle casse di espansione di Pizziconi (realizzata) e di Restone. Il contributo dei Piani e dei progetti sopra indicati nella formazione di impatti sulla ZSC appare al momento nullo o trascurabile.</p>
<p>Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile</p>	<p>Non è prevedibile alcun impatto significativo.</p>

10. ELENCO DEGLI ESPERTI

COORDINAMENTO:

Alberto Chiti Batelli

DIRETTORE TECNICO:

Cristina Castelli

NEMO Nature and Environment Management Operators Srl

Viale G. Mazzini, 26 – 50132 Firenze

tel +55 2466002 – E-mail: nemo.firenze@mclink.it – PEC: nemo.firenze@postecert.it – sito web:
www.nemoambiente.com

GRUPPO DI LAVORO

Alberto Chiti Batelli



Agrotecnico laureato in Scienze agrarie – NEMO Nature and Environment Management Operators Srl

Iscritto all'Albo professionale del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Collegio Interprovinciale di Firenze – Prato (n. 142), socio e consigliere delegato del CdA di NEMO srl, si occupa professionalmente di Studi di Impatto Ambientale e di Incidenza: in particolare ha partecipato alla stesura di decine di Studi di Impatto Ambientale e di Studi di Assoggettabilità e ha effettuato e/o coordinato oltre cinquanta Studi di Incidenza. Si occupa inoltre di analisi naturalistiche applicate alla pianificazione territoriale (Piani Regolatori, Reti ecologiche), di indagini e monitoraggi faunistici, di gestione della Rete Natura 2000 (Piani di Gestione, misure di conservazione), di testi di didattica naturalistica. Partecipa come rilevatore a progetti di ricerca sull'avifauna a livello regionale e nazionale.

Cristina Castelli



Biologa, Direttore tecnico – NEMO Nature and Environment Management Operators Srl

Laureata in Scienze Biologiche, ha conseguito l'abilitazione alla professione di Biologo; ha conseguito il diploma di specializzazione per la qualifica di "Tecnico per il controllo della depurazione ambientale". Collabora stabilmente con la NEMO Srl di cui è socio, consigliere delegato e Direttore tecnico. Effettua elaborazioni di cartografie tematiche georeferenziate e partecipa al coordinamento di progetti di scala regionale, per la raccolta di dati naturalistici e la elaborazione di archivi georeferenziate. Ha effettuato e/o coordinato numerosi Studi di Incidenza. Ha effettuato numerose campagne di valutazione delle qualità delle acque e degli ecosistemi fluviali, mediante l'applicazione di indici sintetici, nell'ambito di progetti di monitoraggio delle componenti ambientali, di piani di gestione delle risorse ittiofaunistiche e di studi di fattibilità.

11. BIBLIOGRAFIA

COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES, 1991 - *Carta dei Biotopi CORINE d'Italia (scala 1:1.750.000) e CORINE Biotopes Manual*. Commission of the European Communities, Directorate-General. Environment, Nuclear Safety and Civil Protection, Luxembourg.

COMMISSIONE EUROPEA, 2000 – *La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art.6 della Direttiva 92/43/CEE*. Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Comunità Europee, Belgio, 69 pp.

COMMISSIONE EUROPEA, DG AMBIENTE, 2002 - *Valutazione dei piani e dei progetti che possono avere incidenze significative sui siti Natura 2000 - Guida metodologica alle indicazioni dell'art. 6 comma 3 e 4 della direttiva Habitat*.

COMMISSIONE EUROPEA, 2019 – *Gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art.6 della Direttiva 92/43/CEE*. Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, 2019/C 33/01.